IN AUTUNNO: CONVEGNO SRDAI SUL TELELAVORO

VAI SU WWW.SRDAI.IT E COMPILA IL QUESTIONARIO

professione

DIRIGENTE

SINDACO ROMANO
DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
FEDERMANAGER - CIDA

LA RICETTA DEI DIRIGENTI: CULTURA E INNOVAZIONE

Anno VIII - N. 30 - LUGLIO 2010 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 convertito in legge il 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 comma 1 dcb roma
Aut. del trib. di roma n. 00012/94 del 14/01/1994 - In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi

HOTEL DES BAINS
Exclusive Thermae Resort

www.hoteldesbainsterme.it info@hoteldesbainsterme.it

UN HOTEL TERMALE ESCLUSIVO IMMERSO IN UN PARCO DI 50.000 MQ

SETTIMANE SPECIALI "ESTATE 2010" e "NOVEMBRE 2010"

Dal 27 giugno al 7 agosto 2010
Dal 7 novembre al 14 novembre 2010
Dal 14 novembre al 21 novembre 2010

RELAX E BENESSERE

7 Giorni in mezza pensione:
- Cocktail di Benvenuto
- Serate danzanti
- 1 Total-body Massage o 1 Riflessologia Plantare o 1 Trattamento Fango al Viso
- Accesso alle piscine termali e al centro besessere Thermarium compreso nel prezzo
- Un'escursione sui Colli Euganei

518,00 € a persona

Supplemento per la pensione completa € 56,00 a settimana
Supplemento per la camera singola € 5,00 al giorno

THERMAE & WELLNESS

7 Giorni in mezza pensione con trattamenti:
- 1 visita medica di ammissione alla cura
- 6 applicazioni di Fango (*)
- 6 bagni termali con ozono
- 6 massaggi terapeutici
- 1 accappatoio per la cura
- Acquagym di gruppo in piscina
- Accesso alle piscine termali e al centro besessere Thermarium compreso nel prezzo
- Un'escursione sui Colli Euganei

802,00 € a persona

Supplemento per la pensione completa € 56,00 a settimana
Camera singola senza aggiunta di supplemento
(*) cura convenzionabile con il Servizio Sanitario Nazionale

RICHIEDETECI LE OFFERTE PER NATALE E SAN SILVESTRO 2010

HOTEL DES BAINS
Exclusive Thermae Resort

Hotel Des Bains Terme - Via Mezzavia, 22 - 35036 Montegrotto Terme - Padova
tel: +39 - 049 - 793500 fax: +39 - 049 - 793340
e-mail: info@hoteldesbainsterme.it www.hoteldesbainsterme.it

Un forte impegno nell'interesse del Paese

Una giornata lunga e faticosa, quella dello scorso 10 giugno. Giunta federale alle 10 di mattina e, poi, alle 14 l'avvio dell'Assemblea ordinaria del Sindacato Romano con la parte "privata" fino alle 17, la parte "pubblica" dalle 17,30 alle 20 e, infine, il concerto per organo e soprano, dalle 21.30, nella splendida chiesa di S. Andrea delle Fratte. Lunga e faticosa, ma anche ricca di soddisfazione. La sala dell'auditorium Fintecna, strapiena già alle 14.30, dava un colpo d'occhio straordinario, che ci ha ripagato della fatica profusa per organizzare l'evento. Nella prima parte, dopo gli interventi degli ospiti, è stata letta la relazione del Consiglio direttivo con le principali attività svolte nel 2009, seguita dall'illustrazione del bilancio. Entrambe approvate all'unanimità. Subito dopo, l'avvio della seconda parte: una tavola rotonda moderata dal giornalista Carlo Massarini, dal titolo "Innovare: modo imperativo, tempo presente!". Partecipanti, quattro manager illustri - Attilio di Giovanni, Enrico Sciarra, Domenico Alessio, Stefano Pileri - accomunati dall'avere realizzato o stare realizzando, in particolare sul territorio romano e laziale, progetti fortemente innovativi.

Dalla tavola rotonda sono emersi alcune conclusioni e, per quanto riguarda il nostro Sindacato, un impegno:

1) l'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo, non è un'opzione e neppure una strada obbligata da percorrere. È una realtà, sempre più pervasiva, in tutti i settori del vivere economico e sociale. Chi decide di starne fuori - e ciò vale in primo luogo per le piccole e medie imprese - si mette fuori dal mercato;

2) Roma e il Lazio vantano numerosi "esempi di eccellenza" nell'applicazione dell'innovazione tecnologica a settori strategici quali ICT, difesa, sanità, mobilità e trasporti. Sono il presupposto di un progetto possibile di sviluppo;

3) nella condizione di ormai cronica carenza di risorse pubbliche, chiediamo alle istituzioni di "facilitare" tale progetto e, con esso, il circolo virtuoso che si dovrà innescare.

E qui viene il nostro impegno: i dirigenti industriali hanno più volte espresso la volontà, il desiderio, di mettere a disposizione dell'interesse pubblico il patrimonio di competenze e di professionalità da essi incarnato. SRDAI, in particolare, porterà avanti con continuità il tema dell'innovazione, tenendo incontri e stimolando dibattiti sui suoi vari aspetti.

Una iniziativa "forte" in tal senso - come dice meglio Guelfo Tagliavini in altra parte di questo numero - sarà il convegno, in programma per l'autunno, dedicato al telelavoro (un tema che coinvolge molti aspetti dell'innovazione e dell'economia), per il quale siamo in collaborazione - fra gli altri - con l'Università di Tor Vergata e con le nostre RSA.

Ma il Sindacato ha in programma molte altre iniziative, che coinvolgeranno i giovani dirigenti, con i quali pensiamo di organizzare momenti di confronto interni ed esterni alla nostra Organizzazione, le RSA, con il proseguimento dei programmi formativi, la Federazione, sui tema del fisco e della formazione, nonché i quadri.

Vogliamo essere sempre più e più efficacemente presenti nelle aziende, ma anche nella società civile sui temi di più stretta attualità, nella ferma convinzione che una categoria come la nostra abbia non solo il diritto, ma il dovere, di esercitare il ruolo di parte importante della classe dirigente del Paese. Ne abbiamo i titoli, sia dal punto di vista professionale che da quello etico e morale.

Nicola Tosto

SOMMARIO

Professione Dirigente
Anno VIII - n. 30
Luglio 2010

Sped. in abb. post. DL 353/2003
convertito in L. il 27/02/2004
n. 46 - Art. 1 Comma 1 DCB ROMA
Aut. del Trib. di Roma n. 00012/94
del 14/1/1994
Iscrizione al ROC n.10103

Direttore
Nicola Tosto
Presidente Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

Direttore Responsabile
Domenico Alessio

Coordinamento Editoriale
Armando Bianchi

Segreteria di redazione
Irma Forleo
Valeria Pulcinelli

Direzione
Via Ravenna, 14
00161 Roma
tel. 06.440.46.08
E-mail: info@srdai.it

Redazione e impaginazione
INC - Istituto Nazionale per la Comunicazione
www.inc-comunicazione.it

Progetto grafico
INC - Rosanna Teta

Stampa
Repro Stampa Industria Grafica
Via di Villa Adriana, 29 - Villa Adriana - Tivoli
www.reprostampaindustriagrafica.it

Luglio 2010

ASSEMBLEA SRDAI 2010
Innovare: modo imperativo, tempo presente
a cura della redazione pag. 6

Solo posti in piedi
a cura della redazione pag. 8

La ricetta per il futuro: coraggio e innovazione
a cura della redazione pag. 11

PREVIDENZA
Più pensioni giuste, meno evasione fiscale
di Antonio Dentato pag. 16

INNOVAZIONE
Dall'ICT una spinta alla ripresa del Paese
di Guelfo Tagliavini pag. 17

POLITICA ECONOMICA
Manovra correttiva, ma anche corretta
di Mario Cardoni, direttore generale Federmanager pag. 20

ECONOMIA
La pacchia è finita
di Massimiliano Mazzarella (in collaborazione con Donatella Fioravanti) pag. 22

FEDERMANAGER
Un Consiglio Nazionale di svolta
di Salvo Carbonaro pag. 24

Nasce Federmanager Academy
di Armando Bianchi pag. 26

Dirigenti: un'immagine con molte luci (e qulche ombra)
pag. 28

DICONO DI NOI
Dagli al manager. Sciocchezzaio dei media italiani
a cura della redazione pag. 29

L'ANGOLO DELLE RSA
Quando la ricerca diventa "industria"
di Valeria Pulcinelli pag. 30

ENTI COLLATERALI
FASI, iscritto all'Anagrafe dei Fondi sanitari
di Stefano Guzzilla pag. 34

EVENTI

Convegni, partership e... letteratura pag. 36

Repubblica Ceca: opportunità, investimenti & business
di Claudio Andronico pag. 36

Italia, un modello da imitare
di Sergio Graziosi pag. 37

Gestione saparata INPS: urge una riforma
di Gregorio Cosentino pag. 38

L'angelo di Leonardo pag. 39

Coaching, quando il cambiamento diventa opportunità pag. 40

Prendere in mano la propria vita pag. 40

SALUTE

Occhio alla massa corporea!
a cura del Centro per la lotta contro l'infarto pag. 41

ENERGIA

Nucleare: c'è chi dice di no
di Aldo Abenavoli pag. 42

L'ANGOLO DEL LEGALE

Condominio o pineta?
a cura dell'avv. Stefano Minucci pag. 44

COMPILA IL QUESTIONARIO SUL TELELAVORO

Caro Collega,
come annunciato, il Gruppo di lavoro SRDAI "Innovazione e Tecnologie" ha avviato uno studio sul tema del telelavoro, con l'obiettivo di presentare ad un prossimo convegno, in programma in autunno, la situazione di questa modalità di lavoro, le sue applicazioni e le sue implicazioni.
In fase di preparazione del suddetto convegno, e al fine di completare lo studio in corso ed acquisire ulteriori, aggiornati elementi di valutazione, abbiamo predisposto un questionario per gli iscritti SRDAI che troverai sulla home page del nostro sito (www.srdai.it) insieme alle modalità di compilazione e di inoltro.
Ti chiediamo di dedicare qualche minuto del tuo tempo per riempire il nostro questionario, in modo da fornirci il tuo contributo aggiornato e professionale su un argomento che merita attenzione, per i benefici che potrebbero derivare da una più diffusa adozione dello strumento del telelavoro.

Grazie per la collaborazione.

Innovare: modo imperativo tempo presente

a cura della redazione

Questo lo slogan condiviso da tutti gli intervenuti all'evento svoltosi, quest'anno, all'Auditorium Fintecna il 10 giugno scorso. Un impegno valido sia all'interno sia nei rapporti con le istituzioni, la politica e l'economia, territoriali e nazionali, per aiutare responsabilmente il Paese ad uscire dalla crisi

Innovare non solo si deve, ma si può. Anzi, sta già avvenendo nel Lazio, una regione che in materia d'innovazione vanta un ruolo consolidato e una serie di "casi di eccellenza" da raccontare. E si può innovare senza spendere di più ma, anzi, con beneficio per tutti: per l'economia, per i cittadini e per le stesse finanze pubbliche. Tutto ciò - però - a una condizione: che istituzioni, forze politiche e società civile decidano di attingere alla risorsa, al tempo stesso preziosa e immediatamente disponibile, rappresentata dal patrimonio di competenze e di professionalità in possesso dei dirigenti.

È stato questo, in estrema sintesi, il messaggio lanciato il 10 giugno a Roma dall'Assemblea 2010 dei Soci del nostro Sindacato, tenutasi quest'anno presso l'Auditorium Fintecna di via Veneto. Un messaggio lanciato in primo luogo, com'è ovvio, all'esterno. Ma, anche, all'interno dello stesso Sindacato da parte dei nuovi Organi dirigenti (Presidente, Giunta e Consiglio), insediatisi giusto un anno orsono. SRDAI, infatti, intende fare dell'innovazione un tratto caratterizzante della propria attività. Esso ha cominciato a dispiegarsi nell'anno trascorso, portando i primi risultati in termini di rafforzamento del Sindacato pur in un contesto di gravi difficoltà per tutta l'economia italiana (e non solo) e, dunque, anche per i dirigenti industriali.

Ma nelle intenzioni dei vertici SRDAI, l'innovazione connoterà anche l'attività futura, per poter rispondere adeguatamente alle sfide poste non solo dalla perdurante crisi economica, ma anche dalle responsabilità attribuite dal nuovo Contratto nazionale di lavoro siglato a fine 2009.

Un'Assemblea divisa in due parti

Com'è prassi ormai consolidata degli ultimi anni, l'Assemblea si è divisa in due parti:

1) l'Assemblea ordinaria, riservata ai Soci, alla quale hanno partecipato anche i massimi rappresentanti della Federazione (a cominciare dal presidente Giorgio Ambrogioni), della CIDA (con il presidente Giorgio Corradini) e degli Enti/Organismi ad essa collegati (FASI, Previndai, Fondirigenti, Assidai, ecc.);

2) una tavola rotonda pubblica, dal titolo "Innovare: modo imperativo, tempo presente", moderata dal giornalista Carlo Massarini, cui hanno partecipato, oltre ad autorità amministrative e politiche locali e nazionali, quattro prestigiosi esponenti della managerialità pubblica e privata, nonché dell'associazionismo imprenditoriale, impegnati in altrettanti settori attraversati "orizzontalmente" dall'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo: Attilio di Giovanni, vicepresidente Finmeccanica con delega all'Innovation Technology e all'IP Management; Domenico Alessio, direttore generale dell'azienda ospedaliera San Filippo Neri (Roma); Enrico Sciarra, amministratore delegato di Roma Servizi per la Mobilità (Comune di Roma); Stefano Pileri, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici.

Quello che segue è un resoconto - per forza di cose - sommario dei principali messaggi - più che degli interventi, numerosi e tutti prestigiosi - emersi dal dibattito. A fare da filo conduttore, in entrambi i casi, le parole del presidente Nicola Tosto, integrate da alcuni dei passaggi più significativi degli altri relatori. Per maggiori approfondimenti rimandiamo alle pagine successive di questo numero, nelle quali sono trattati alcuni temi centrali dell'Assemblea (manovra economica, pensioni, programma di lavoro del Gruppo Innovazione e Tecnologie SRDAI, ecc.), nonché alla sezione del nostro sito a questa dedicata (www.srdai.it/assemblea-srdai-2010/).

In conclusione, un breve racconto dell'evento che ha chiuso degnamente la giornata: il concerto per organo e soprano tenutosi nella chiesa di S. Andrea delle Fratte.

L'inizio dell'Assemblea 2010 dei Soci SRDAI. Da sinistra: il vicepresidente SRDAI Bruno Sbardella, il presidente Federmanager Giorgio Ambrogioni, il presidente CIDA Giorgio Corradini, il presidente SRDAI Nicola Tosto, il tesoriere Ettore Cambise, il presidente del Collegio dei Revisori Corrado Carrara

Solo posti in piedi

a cura della redazione

Le poltrone dell'Auditorium Fintecna non sono bastate a contenere tutti i partecipanti all'Assemblea: un riconoscimento "silenzioso", ma quanto mai eloquente, dell'importanza del ruolo svolto dal nostro Sindacato in un anno difficile come il 2009 e - soprattutto - delle attese che in esso ripongono i dirigenti per i mesi e gli anni a venire

Una crisi incalzante, e tutt'altro che terminata, che ha portato in un solo anno oltre 600 dirigenti industriali di Roma e Lazio a perdere il proprio posto di lavoro. Dall'altra parte, la consapevolezza che "bisognasse fare qualcosa in più rispetto alla pur necessaria e fondamentale assistenza ai Colleghi": così il presidente SRDAI Nicola Tosto ha tratteggiato il contesto in cui si è mosso nell'ultimo anno il nostro Sindacato. Ad ascoltarlo una sala gremita e attenta, a testimonianza della difficoltà del momento e delle attese riposte, oggi più che mai, dai Colleghi nell'azione che in quel contesto la nostra Organizzazione è stata, ed è, chiamata a svolgere.

Quel "di più", ha spiegato il presidente SRDAI, è stato rappresentato dall'attività della "Cabina di regia", istituita insieme con l'Unione degli Industriali di Roma per "coniugare le esigenze delle aziende - specie piccole e piccolissime - con quelle dei Colleghi in uscita dalle aziende in gran parte grandi". Gestita bilateralmente da SRDAI e UIR, l'iniziativa "ha selezionato e orientato una settantina di Colleghi, disponibili a mettersi in discussione impegnandosi a ricercare forme innovative che portino un contributo alla piccole aziende in termini di crescita, ma soprattutto di acquisizione di una managerialità di cui queste hanno necessità impellente. Nessuna di esse infatti può ragionevolmente pensare di sopravvivere all'attuale crisi nelle stesse condizio-

Vittorio Betteghella, vicepresidente Previndai

ni di prima: assenza di risorse manageriali, debole capacità relazionale, organizzazione poco efficace, scarsissimo uso di strumenti informatici, scarsa (o inesistente) proiezione sui mercati internazionali".

Il tempo mostrerà (e questa rivista ne darà puntualmente conto) i risultati di quest'attività, ma - già da ora - ne va sottolineato il significato in termini d'impegno del nostro Sindacato non solo a contribuire attivamente alla difesa dei Colleghi, in particolare di quelli in maggiore difficoltà, ma a farsi carico responsabilmente di quella ripresa economica che mostra tuttora segni di debolezza, e che può consolidarsi solo attraverso il contributo diretto e responsabile della componente manageriale dell'impresa.

Nel senso di tale responsabilizzazione va il nuovo Contratto nazionale di lavoro che, ha ricordato Tosto, si è chiuso con "risultati da considerarsi buoni, anzi molto buoni". Di esso fa parte, fra gli altri, il riconoscimento del ruolo delle RSA quale interlocutore delle politiche aziendali.

Il futuro quindi, ha proseguito Tosto, "ci vedrà impegnati a rafforzare la nostra presenza nelle aziende attraverso più forti e qualificate RSA, nel territorio attraverso iniziative adeguate al ruolo ed alle aspettative suscitate, nel mondo Federmanager proseguendo la nostra collaborazione alle politiche ed alle iniziative per consolidarne il ruolo".

Gli interventi degli altri rappresentanti

Tutti gli intervenuti dopo quello tenuto dal presidente SRDAI hanno testimoniato, con la presenza e con le parole, la comunione di intenti che oggi caratterizza l'azione di quello

Lorena Capoccia, presidente Assidai

Renato Cuselli, presidente Fondirigenti

che può definirsi il "sistema Federmanager". Il presidente della Federazione, Giorgio Ambrogioni, ha sottolineato il ruolo di "modernizzazione" che la dirigenza intende svolgere tanto nelle relazioni industriali quanto nell'imprenditoria italiana, che dimostra di "reggere alla crisi" solo se adotta modelli di governance, sinteticamente descritti con l'espressione di "quarto capitalismo", nei quali la gestione aziendale è frutto della collaborazione fra imprenditore e "una squadra di management".

Il presidente del FASI, Stefano Cuzzilla, ha parlato di "bel lavoro insieme" che il primo Fondo sanitario integrativo europeo (oltre 130 mila iscritti) sta conducendo con la Federazione e le sue realtà territoriali per "stare sempre più vicini alle persone" e ai loro bisogni, in primis nel settore della salute, attraverso il con-

tinuo miglioramento del servizio, ma anche (con il FASI-GSR) in quello dell'assistenza ai Colleghi che perdono il posto di lavoro.

Vittorio Betteghella, vicepresidente del Previndai, ha spiegato come questo Fondo stia svolgendo al meglio la propria missione di assicurare ai dirigenti iscritti un'assistenza integrativa che dia serenità e soddisfazione anche in momenti di forti turbolenze dei mercati, "aggiungendo positività a positività".

Renato Cuselli, presidente di Federmanager, ha illustrato i risultati dell'opera condotta dal Fondo da lui presieduto in un altro aspetto cardine per la crescita e/o la ricollocazione professionale dei dirigenti, quello della formazione continua: 10 milioni di euro erogati in Piani formativi, 71 mila dirigenti coinvolti e un impegno costante per "generare classe dirigente" in un Paese in cui la gerontocrazia continua a vincere sul merito.

Lorena Capoccia, neo presidente di Assidai, altra "colonna portante degli strumenti di welfare a beneficio degli iscritti", ha sottolineato un altro aspetto tipico di questi "strumenti": il loro essere "intergenerazionali", vale a dire il farsi carico della sicurezza e della tranquillità di tutti gli iscritti, in servizio e in pensione.

Potremmo continuare, ma ristrettezze di spazio e di tempo, in questa sede così come nella stessa Assemblea, invita a concludere. Dopo l'illustrazione da parte del tesoriere Ettore Cambise, il Bilancio consuntivo 2009 e il Budget 2010 sono stati approvati dall'Assemblea all'unanimità. Ultimo appuntamento, anche questo divenuto una piacevole tradizione, la premiazione dei Soci che hanno raggiunto i cinquant'anni (complimenti!) di iscrizione al Sindacato: quest'anno il riconoscimento è andato a ben 27 Colleghi, a testimonianza di come la forza del nostro Sindacato sia radicata su fondamenta più che mai solide. Il miglior viatico di buon lavoro per tutti.

Il momento dell'approvazione all'unanimità da parte dell'Assemblea del Bilancio consuntivo 2009 e del Budget 2010

Nella foto, la consegna della pergamena in ricordo di 50 anni d'iscrizione SRDAI alla "rappresentanza" dei 27 Soci destinatari quest'anno del riconoscimento. Eccone l'elenco completo: Lamberto Albanese, Claudio Barbieri, Umberto Beliazzi, Antonio Benini, Germano Bodo, Fabio Boni, Mario Calzini, Bruno Camussi, Sergio Cardoni, Ferdinando Cassinis, Cesare Cesareni, Mario Cometto, Vittorio Forges Davanzati, Giuseppe Giacometti, Massimo Graziosi, Giuseppe Lalli, Bruno Lattanzi, Giorgio Matticoli, Bruno Mavilio, Paolo Emilio Nistri, Marco Peter, Paolo Resta, Aldo Simonetti, Sergio Soletta, Ennio Tassinari, Cesare Taurelli, Luigi Turchi.

La ricetta per il futuro: coraggio e innovazione

a cura della redazione

Occorre investire le poche risorse disponibili in modo selettivo ed efficace, individuando le priorità vere di cui fanno parte le infrastrutture, materiali ed immateriali e la ricerca. Lo Stato deve creare le condizioni perché i privati trovino conveniente impegnarsi. I dirigenti sono pronti a fare la propria parte

"Negli ultimi cinque anni, a fronte di una diminuzione delle aziende manifatturiere di circa il 4%, quelle ad alto contenuto tecnologico sono praticamente raddoppiate. Per noi dirigenti, dunque, l'innovazione è un fattore essenziale per uscire dalla crisi e far tornare le aziende a crescere ed a competere in un'economia globalizzata in continua trasformazione. Un fattore tanto più urgente dal momento che la crisi, lungi dall'essere superata, continua a mostrarsi particolarmente aggressiva". Con questa dichiarazione il presidente Nicola Tosto ha spiegato ai media la ragione che ha spinto il nostro Sindacato a dedicare, proprio al tema dell'innovazione, la parte pubblica dell'Assemblea 2010.

Una scelta coerente con il ruolo che i dirigenti intendono assumere a livello non solo regionale ma nazionale e - anche - europeo: farsi promotori attivi di quella ripresa economica dalla quale, soltanto, può venire una soluzione strutturale al problema della crescita (e dell'occupazione) che coinvolge il sistema produttivo italiano, e del quale a fare le spese sono anche - se non in prima battuta - i dirigenti.

In questo processo i dirigenti intendono giocare un ruolo da protagonisti dimostrando, "nei fatti", che l'innovazione esiste già, nel Lazio in maniera particolare, e che ora è necessario "metterla a sistema" affinché da essa derivino tutti i benefici, fondatamente, attesi.

"Vaste programme" avrebbe detto qualcuno. E infatti, come ha ricordato il presidente SRDAI, quello del 10 giugno è stato solo il "primo momento" di un progetto più vasto, nel cui ambito il Sindacato Romano si farà promotore di una serie di approfondimenti sui vari aspetti dell'innovazione: il primo sarà un convegno in autunno dedicato al telelavoro (al riguardo si veda l'articolo di Guelfo Tagliavini, coordinatore del Gruppo di lavoro SRDAI Innovazione e Teconologie, alle pagg. 15-17).

Il saluto dell'on. Mario Valducci, presidente della IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei Deputati

Attilio di Giovanni

All'incontro-tavola rotonda hanno partecipato quattro manager di primo piano, impegnati in altrettanti settori primari dell'industria e dei servizi, locali e nazionali (e internazionali): Attilio di Giovanni, vicepresidente Finmeccanica con delega all'Innovation Technology e all'IP Management; Domenico Alessio, direttore generale dell'azienda ospedaliera San Filippo Neri; Enrico Sciarra, amministratore delegato di Roma Servizi per la Mobilità; Stefano Pileri, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici. A moderare Carlo Massarini, giornalista esperto di "new media".

Innovazione: fatti, non parole

Di Giovanni, dopo aver illustrato la realtà di una multinazionale come Finmeccanica, top player mondiale nei settori della difesa e dell'aerospazio con più di 73 mila addetti e un fatturato 2009 di oltre 18 miliardi di euro, di cui l'11% destinato ad attività di ricerca e sviluppo, ha sottolineato le "punte di eccellenza" in termini d'innovazione presenti proprio nel Lazio, e in particolare nella provincia di Roma.

Dopodiché, ha tenuto a ricordare quanto lo sviluppo dell'innovazione necessiti non solo di risorse economiche e finanziarie, ma anche di uno strutturato sistema di interrelazioni con università, realtà di ricerca e imprenditoriali, unito ad un chiaro "governo" di tale sistema che eviti duplicazioni di risorse e competenze le fra varie aree del Paese e, al contrario, valorizzi le capacità presenti sui vari territori.

Alessio, direttore generale oggi dell'Azienda ospedaliera San Filippo Neri e prima, per lungo tempo, del San Camillo-Forlanini, ha utilizzato "nei fatti" l'innovazione intervenendo all'incontro in modalità di teleconferenza. Seduto alla sua scrivania con dietro una nutrita delegazione di primari ospedalieri, egli ha ricordato come l'innovazione investa tanto i processi quanto i prodotti/servizi che da essi scaturiscono. Sul primo fronte, avverte, molto rimane da fare per rispondere con efficienza, e senza penalizzare i cittadini, alle istanze di ottimizzazione della spesa sanitaria provenienti dalle istituzioni e dalle amministrazioni nazionali e locali. Sul fronte dei prodotti/servizi, sono stati illustrati alcuni esempi - a volte sbalorditivi - di miglioramento delle pratiche diagnostiche e chirurgiche resi possibili dall'adozione delle nuove tecnologie.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è posto Enrico Sciarra, amministratore delegato di Roma Servizi per la Mobilità, la società del Comune di Roma che - in base al nuovo assetto del servizio di trasporto pubblico entrato in vigore il 1° gennaio

Enrico Sciarra

Domenico Alessio (nello schermo)

2010 - ha il compito di fornire soluzioni strategiche, progettuali ed esecutive per la mobilità sul territorio della capitale, mobilità gestita dalla "nuova" Atac dalla quale dipendono oggi tutte le modalità del trasporto (tram, bus e metro).

Anche Sciarra ha ricordato come l'innovazione investa tanto l'ammodernamento dei mezzi e delle tecnologie quanto - prima ancora - i processi organizzativi, gestionali e decisionali. Da questo punto di vista, ha concluso, è auspicabile che la nuova organizzazione del Tpl romano superi le difficoltà, non piccole, registrate negli ultimi anni.

Di difficoltà, anche se di natura parzialmente diversa, ha parlato nell'ultimo intervento del pomeriggio Stefano Pileri, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, manager con una lunga esperienza nel campo dell'ICT.

Pur professando un certo ottimismo, Pileri ha raccontato come il primo ostacolo per realizzare una rete ICT di nuova generazione che metta l'Italia al passo con gli altri Paesi avanzati sia, certamente, di natura economico-finanziaria: si parla di un investimento complessivo pari ad almeno 7-8 miliardi di euro, che lo Stato non è oggi in grado di sostenere. Ma manca anche - ha aggiunto Pileri - una politica chiara che, sotto la "regia" pubblica, porti gli operatori privati ad operare concordemente in questa direzione. Lo sforzo, ha concluso, è ora indirizzato a questo obiettivo, ma non ha ancora raggiunto il risultato sperato.

Selettivi, efficaci, innovativi, disponibili

Si è conclusa così, con molte luci e non poche ombre, la prima "ricognizione" sul tema innovazione organizzata dal nostro Sindacato. A trarre le conclusioni, il suo presidente: "Il futuro - ha affermato Tosto - è affidato a scelte coraggiose: occorre investire le poche risorse disponibili in modo selettivo ed efficace; occorre individuare le priorità vere, di cui fanno certamente parte le infrastrutture, materiali ed immateriali, la ricerca, l'innovazio-

Stefano Pileri

ne. Lo Stato e gli enti locali, da parte loro, devono soprattutto creare le condizioni perché i privati trovino conveniente impegnarsi in questi settori. Noi dirigenti non solo siamo pronti, ma vogliamo fare la nostra parte". Vedremo, nei prossimi mesi, chi e come raccoglierà questa disponibilità.

E per finire, "Note di primavera"

Il soprano Chiara Mulinari. A destra, la chiesa di S. Andrea delle Fratte

Al termine della tavola rotonda, e dopo una veloce ma eccellente cena nei locali dell'Auditorium Fintecna, la giornata è proseguita, per concludersi, nella vicina chiesa di S. Andrea delle Fratte, a due passi da piazza di Spagna, dove si è tenuto un bellissimo concerto per organo e soprano, intitolato "Note di primavera" ed eseguito da Matteo Francesco Golizio e Chiara Molinari. Il primo è organista da più di un decennio nel Santuario di San Francesco di Paola, ideatore, direttore artistico e organizzativo del Festival Internazionale d'Organo "Città di Paola", giunto alla sua quinta edizione, e concertista in Italia e all'estero. La seconda ha cantato in importanti teatri comunali nazionali, ha partecipato a più concorsi e concerti di musica contemporanea ed è attualmente - fra le altre cose - solista della Cappella musicale di San Petronio.

Il principale protagonista musicale della serata è stato il pieno barocco, con passaggi nei primordi del romanticismo e nella contemporaneità: da G. F. Haendel (1685-1759) a J. S. Bach; da B. Pasquini (1637-1710) ad A. Vivaldi (1678-1741); da N. Moretti (1763-1821) a F. J. Haydn (1732-1809); da A. Diana (?-1862?) a R. Vincy e F. Lopez (contemporanei). Grande apprezzamento da parte dell'uditorio, il cui sentimento è stato rappresentato dal presidente Tosto, il quale ha ringraziato gli artisti per la loro esibizione, il pubblico per la partecipazione e la Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto, del Ministero dell'Interno, per aver messo a disposizione la splendida cornice della chiesa di S. Andrea delle Fratte, famosa nel mondo come uno dei maggior esempi dell'opera architettonica di Francesco Borromini.

FasiOpen

Dal Sistema Fasi
il Fondo di Assistenza
Sanitaria Integrativa
per il mondo delle Imprese.

Sistema Fasi

CONFINDUSTRIA

FEDERMANAGER

www.fasiopen.it

Numero Verde
800 085 502

Più pensioni giuste, meno evasione fiscale

di Antonio Dentato

In occasione dell'Assemblea SRDAI, un componente del nostro Gruppo Pensionati ha scritto un intervento dedicato a un tema, purtroppo, sempre attuale. Ne riportiamo ampi stralci

Oltre 20 milioni di individui con relativi nuclei familiari sono, da vent'anni, sotto attacco. Da quando, nel 1992, fu avviata la politica sottrattiva delle pensioni, tutti i provvedimenti adottati in materia sono stati accompagnati da promesse consapevolmente bugiarde e da misure volutamente inique. Quando furono emanate le leggi di contenimento della spesa pubblica, negli anni 1992-93, i trattamenti pensionistici furono sganciati dalla dinamica salariale e fu detto che periodicamente le pensioni sarebbero state oggetto di trattativa sindacale. Bugia: mai i sindacati sono stati chiamati a discutere di miglioramenti pensionistici.

L'aggancio delle pensioni ai salari è stato mantenuto solo per soddisfare la voracità del fisco. Infatti le pensioni vengono assoggettate alle stesse aliquote applicate ai redditi da lavoro, senza una pur minima attenzione allo stato di fragilità che caratterizza l'anziano, al reddito del quale sarebbe giusto, invece, applicare una detassazione progressiva con l'avanzare dell'età.

Sono anni che chiediamo una politica fiscale nuova verso le famiglie e le pensioni. Ma le nostre richieste restano inascoltate. Si dice che in Italia la spesa pubblica per pensioni di vecchiaia e superstiti è la più elevata dei Paesi dell'Ocse, che le pensioni sono anche la quota maggiore del totale della spesa pubblica e che, pertanto, non è praticabile una politica migliorativa dei relativi trattamenti. Certo, la spesa pensionistica, in termini di numerosità degli interessati, è elevata, ma la responsabilità è della politica, cieca e bieca, che ha accettato - o meglio incentivato - esodi di giovani ancora in grado di restare in produzione, per "risanare" aziende che avrebbero avuto bisogno di altre politiche industriali.

Ridurre il numero dei "ladri d'imposte"

Qui vengo al tema dell'innovazione, che è la parola chiave di questa Assemblea. Che in tutti gli Stati vi siano "ladri" d'imposte è certo. Ma ridurne il numero, nel nostro Paese, oggi è possibile mediante i controlli incrociati praticabili per via informatica. Non occorre perdere tempo e denaro per inventare cose nuove: basta copiare quello che già fanno molti Paesi.

Come si può ammettere che ancora oggi, in presenza di sistemi informatici che consentono di incrociare dati di qualsiasi genere, lo Stato italiano si basi ancora sul volontariato della dichiarazione dei redditi, quando, invece, potrebbe mandare ad ogni contribuente la fattura fiscale e richiederne il pagamento, salvo errori od omissioni?

Innovare nel tempo presente il modo di fare la raccolta fiscale è il primo imperativo che incombe sulla politica. Sarebbe un buon esercizio di riforma della Pubblica Amministrazione. Per noi lavoratori, per noi pensionati, per le Organizzazioni alle quali aderiamo, l'imperativo presente è quello di dire "basta" con promesse di riforme fiscali che non verranno mai e pretendere che, da subito, il maggior gettito fiscale sia utilizzato per abbassare le aliquote: il solo modo per migliorare i redditi, rilanciare la domanda e uscire dalla perversa spirale della crisi.

Dall'ICT una spinta alla ripresa del Paese

di Guelfo Tagliavini, coordinatore del Gruppo SRDAI Innovazione e Tecnologie

Solo lo sviluppo delle cosiddette "infrastrutture immateriali" può consentire al sistema economico globale nonché a quello italiano di uscire da una pesante crisi che rischia di riportarlo indietro di decenni

È necessario far ripartire industria e consumi. E l'innovazione è fondamentale per rilanciare il ciclo produttivo, soprattutto in tempi di crisi. Negli Stati Uniti Barack Obama punta molto sulle nuove reti di telecomunicazione e sui nuovi servizi internet. In Europa il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso ha posto la "Broadband" fra le priorità. Al contrario, l'Italia è ormai tra gli ultimi, in Europa, per quanto concerne gli investimenti in banda larga. Complessivamente il mercato dell'ICT non dà segnali di ripresa e - fatto ancor più preoccupante - in Italia continua a crescere ad una velocità inferiore rispetto agli altri Paesi.

Combattere il deficit italiano d'innovazione

Ciò deriva da un deficit d'innovazione attribuibile tanto alle imprese private quanto alla Pubblica Amministrazione, ma non ai singoli individui - i "digital users" - che adottano invece, in modo innovativo, le tecnologie e che rappresentano un patrimonio non ancora pienamente utilizzato.

È imperativo sostenere l'innovazione nelle imprese e nella PA per la crescita del Sistema Paese. Le prime, invece, sono ancora focalizzate su un uso dell'IT con l'esclusivo obiettivo di razionalizzare i processi, guadagnare efficienza e risparmiare sui costi. In altri termini verso obiettivi interni, trascurando modalità innovative di uso dell'IT verso l'esterno; ad esempio, per aumentare fatturato e quote di mercato attraverso l'e-commerce sia all'interno sia all'estero, nelle aree ad elevato potenziale di domanda.

I dati parlano chiaro in tal senso: la quota di fatturato realizzata attraverso vendite on-line da parte delle imprese italiane è di circa l'1%, rispetto alla media europea che supera il 4% con picchi di oltre il 10% in Irlanda e nel Regno Unito.

È pertanto indispensabile disporre d'infrastrutture di rete sempre più performanti, intelligenti, sicure ed efficienti e di servizi di rete pervasivi, in quanto tali abilitanti a svolgere un numero sempre maggiore di attività e funzioni, a livello

Il presidente USA Barack Obama punta molto sulle nuove reti di TLC e su Internet

aziendale e individuale. Lo sviluppo di reti di nuova generazione potrà garantire la convergenza di tutte le reti sul protocollo internet ponendo i protagonisti del mondo ICT di fronte a nuove sfide, a beneficio dei cittadini che si sentiranno parte della società dell'informazione. Ma lo sviluppo delle infrastrutture dell'ICT deve rappresentare anche un'occasione per ridurre il divario Nord-Sud presente nel nostro Paese. Per assicurare la crescita nazionale e superare i tanti divari, tecnologici e non, oggi esistenti occorre far leva sull'insieme delle regioni meridionali, nelle quali vi sono i maggiori spazi fisici e, insieme, cospicue energie umane utilizzabili per un deciso sviluppo.

Certo, occorrono diversificate politiche di sostegno che contribuiscano alla creazione di reti e sistemi tecnologicamente avanzati, che siano di stimolo alla formazione d'impresa e che assicurino l'apertura di nuovi mercati. Occorrono istituzioni efficienti più vicine ai giovani - coloro che meglio si muovono in questi settori d'avanguardia - e sistemi di "servizi alle imprese" in grado di fornire un supporto qualificato.

Il "Digital Divide" è uno dei dualismi fra Nord e Sud che ostacolano il raggiungimento dell'obiettivo di un Paese economicamente unificato. Ma, per andare sul concreto, quanti saranno i fondi a disposizione messi in campo dal Governo italiano? Il progetto del Ministero dello Sviluppo Economico, che prevedeva un primo intervento da 800 milioni di euro per finanziare progetti destinati a ridurre le differenze strutturali (nell'ICT) ancora presenti in molte aree del Paese (circa 6 milioni di utenti), è rimasto lettera morta. Si registra troppa incertezza, sia nell'effettiva entità dei finanziamenti relativi allo sviluppo delle infrastrutture immateriali sia nei tempi di attuazione dei relativi programmi.

La soluzione del problema "Digital Divide" sembra in posizione di stallo; e questo mentre le decisioni e gli accordi su una possibile rete condivisa di TLC a larga/larghissima capacità (New Generation Network) appaiono ancora ostacolati dagli interessi di parte delle aziende e dalla mancanza di politiche pub-

SRDAI organizzerà in autunno un convegno nazionale dedicato al tema del telelavoro

bliche di sostegno a un comparto che potrebbe, invece, costituire uno dei più significativi acceleratori del PIL. Crediamo dunque che sia improcrastinabile approvare un significativo piano d'investimenti che, partendo dal potenziamento delle reti di telecomunicazione, consenta una rapida crescita dei servizi a valore aggiunto, atti a stimolare la messa in moto di comparti strategici del nostro Paese quali il turismo, i trasporti, la sanità, l'istruzione, l'ambiente e i beni culturali.

L'impegno del Gruppo di lavoro Innovazione e Tecnologie

Il Gruppo di lavoro "Innovazione e Tecnologie" SRDAI, al fine di contribuire al dibattito in corso, lancia un programma di eventi a tema con lo scopo di affrontare gli argomenti più caldi legati al binomio innovazione-sviluppo. In tale ambito, uno dei temi che tocca in maniera trasversale i settori produttivi del Paese è quello dell'uso e dello sviluppo dei processi e delle tecnologie nel campo del lavoro, con particolare riferimento alle metodologie del "telelavoro".

L'uso di soluzioni informatiche d'avanguardia supportate da adeguate reti ottiche di trasporto può consentire lo svolgimento da remoto di molteplici attività complesse. Ciò significa riduzione dei costi del trasporto pubblico e privato, diminuzione dei consumi di combustibili ed energia, conseguente abbattimento dei livelli d'inquinamento atmosferico ed acustico, soprattutto nei grandi agglomerati urbani; ma significa anche riduzione dell'incidentalità stradale e ottimizzazione dei tempi di lavoro, con il conseguente miglioramento della qualità della vita dei singoli e delle famiglie.

Si ritiene che almeno il 30% del personale attualmente impiegato nella PA e nell'industria privata possa, con varie modalità, usufruire di questo modello operativo. E invece, nel 2009, la percentuale di utilizzo di metodologie di telelavoro in Italia ha oscillato fra il 2 e il 3% rispetto a una media europea che si attesta intorno all'8%, con punte che sfiorano il 20% nei Paesi del Nord Europa e negli Stati Uniti.

Già da qualche tempo il Gruppo di lavoro "Innovazione e Tecnologie" SRDAI ha avviato un approfondito studio sulle problematiche del telelavoro, sulle sue applicazioni e implicazioni in campo sociale. Allo studio partecipano vari membri della Commissione, guidati dal responsabile del Comitato scientifico prof. Francesco Vatalaro.

Un primo documento (questionario), pubblicato sul sito SRDAI, farà parte di un libro bianco che sarà presentato nel corso di un convegno, dedicato al telelavoro, organizzato da SRDAI e in programma a Roma in autunno. All'evento saranno invitate imprese pubbliche e private, Organizzazioni di categoria, Rappresentanze sindacali e la politica locale e nazionale.

Siamo convinti che un utilizzo più incisivo e razionale di soluzioni di telelavoro in proporzioni più vicine alle dimensioni europee possa contribuire, in maniera significativa, ad un miglior utilizzo delle risorse e all'innalzamento dei livelli di qualità della vita. A tale riguardo è intenzione del Gruppo di lavoro "Innovazione e Tecnologie" dar vita, a valle dell'annunciato convegno, ad un Osservatorio sulle tematiche del telelavoro che rappresenti un polo di attrazione verso il quale indirizzare i risultati delle migliori pratiche applicate in Italia e all'estero.

Manovra correttiva, ma anche corretta

di Mario Cardoni, direttore generale Federmanager

La politica del rigore - necessaria ma non sufficiente - incorporata dal Decreto Legge recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" non deve considerarsi avulsa dall'esigenza di attivare, contestualmente, misure a sostegno dello sviluppo cominciando da quelle riforme strutturali che sono attese ormai da troppi anni

Al momento in cui questo numero va in stampa, la vicenda dell'approvazione da parte del Parlamento italiano del Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", non si è ancora conclusa e rischia di avere ulteriori sviluppi.

È probabile, infatti, che nei tormentati passaggi fra Camera e Senato tipici di provvedimenti economici di grande rilievo come quello in esame (ricordiamo che il saldo positivo che da esso deriverà alle casse dello Stato è stimato in quasi 25 miliardi di euro nel biennio 2010-2011), possano intervenire rilevanti modificazioni rispetto al testo originario. Ciò premesso, non ci sottraiamo ad un doveroso commento sull'articolata serie di misure ispirate sostanzialmente a finalità di contenimento della spesa pubblica corrente e di contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

Tali misure, in particolare, riguardano il pubblico impiego e specialmente i trattamenti economici dei dirigenti pubblici, per i quali è prevista una riduzione del 5% sulla parte eccedente i 90 mila euro e fino a 150 mila euro lordi annui, nonché del 10% per la parte eccedente i 150 mila euro annui lordi. Ma è inevitabile che i provvedimenti coinvolgano anche i lavoratori privati, tra cui la dirigenza, seppure in modo attenuato.

Ebbene, occorre anzitutto segnalare ciò che il decreto, nella stesura in discussione in Parlamento, non contiene più: la previsione di un contributo di solidarietà a carico delle pensioni medio-alte inserito, invece, nella versione originaria. Per contrastare l'ennesimo tentativo di penalizzare le nostre pensioni, Federmanager ha promosso un fronte comune di protesta insieme alla CIDA e alle altre Organizzazioni di rappresentanza del management, intervenendo tempestivamente sui Dicasteri competenti per rimarcare l'iniquità e l'inaccettabilità di una simile misura, e riuscendo ad evitare un ulteriore aggravio a carico dei Colleghi pensionati.

Una battaglia vinta per i Colleghi pensionati

Naturalmente la situazione continua ad essere monitorata, per evitare che nel corso dell'iter parlamentare vengano inserite spiacevoli sorprese, finora scongiurate ma che, per quanto detto sopra, non si possono del tutto escludere a priori. In tale ambito, Federmanager ha promosso e sostenuto, anche attraverso la presentazione di appositi emendamenti, un'azione

comune a sostegno della categoria, sempre insieme alla CIDA e alle altre Organizzazioni rappresentative della dirigenza, in particolare per evitare l'applicazione del nuovo sistema di calcolo "delle finestre" ai dirigenti già in prosecuzione volontaria e a coloro che abbiano nel frattempo concordato la risoluzione del rapporto di lavoro e che, al momento, non sembrano essere salvaguardati.

Lo spirito di tale azione è lo stesso alla base del giudizio di Federmanager sulle misure presentate, che può così riassumersi: la politica del rigore - necessaria ma non sufficiente - incorporata dal provvedimento non deve considerarsi avulsa dall'esigenza di attivare, contestualmente, misure anche programmatiche a sostegno dello sviluppo, a cominciare da quelle riforme strutturali che sono attese ormai da troppi anni e, in particolare, quella fiscale. Ciò al fine di arginare quel deprecabile fenomeno di "macelleria sociale" - come ben definito dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi - indotto da un livello di evasione e di iniquità inaccettabile.

Il palazzo di Montecitorio, sede della Camera dei Deputati

La pacchia è finita!

di Massimiliano Mazzarella (in collaborazione con Donatella Fioravanti)

Duri sacrifici, specie per tutti i lavoratori dipendenti e le famiglie, sono in arrivo dalla manovra all'esame del Parlamento. Rimane il dubbio se le misure prese servano ad arrestare effettivamente il declino sui mercati internazionali che caratterizza l'Italia da ormai troppi anni

Improvvisamente, svegliandoci una mattina abbiamo percepito una comunanza d'intenti e di circostanze con la Grecia, poi con il Portogallo e la Spagna; infine tutta l'Europa si è sentita sotto il giogo di una crisi economica e finanziaria la cui onda partì nel 2008 dagli Stati Uniti.

Il nostro Governo ha rapidamente predisposto un decreto legge, al momento ancora all'esame del Parlamento con innumerevoli emendamenti da maggioranza e opposizione, ma peggio ancora oggetto di estemporanee proposte di modifica e integrazione da parte di ogni deputato o senatore o governatore regionale a portata di microfono.

In fin dei conti il padre della manovra, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, prudentemente non si è molto espresso e non ha dato margini di espressione ad altri, convinto che la manovra sia inevitabile per non franare nel baratro del disavanzo e del debito pubblico.

Il provvedimento ha immediati effetti di cassa attraverso i tagli e auspicabili riflessi positivi sullo sviluppo economico nei prossimi anni.

Ecco l'elenco dei più importanti interventi previsti al momento in cui scriviamo (se profonde modifiche dovessero intervenire dopo la chiusura di questo numero, ne daremo conto nel prossimo).

- **Pensioni del pubblico e del privato:** riduzione delle finestre pensionistiche in un'unica finestra a 12 mesi dal raggiungimento dei requisiti per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per i lavoratori autonomi.
- **Età pensionabile delle donne nel pubblico impiego:** aumentata a 65 anni a partire da gennaio 2012.
- **TFR del pubblico impiego:** rateizzazione delle buone uscite in due rate da 90 mila a 150 mila euro e in 3 rate oltre i 150 mila.
- **Turn-over pubbliche amministrazioni:** sospensione sino al 2013.
- **Contratti del pubblico impiego:** blocco dei contratti fino a tutto il 2012.
- **Stipendi del pubblico impiego:** congelamento sino a tutto il 2013 con retribuzione di riferimento 2010.
- **Pensioni d'invalidità:** percentuale d'invalidità elevata all'85% dal 74% e maggiori controlli sui falsi invalidi.
- **Acconto IRPEF:** differimento degli acconti per gli anni 2011 e 2012.
- **Autostrade:** introduzione dei pedaggi su raccordi autostradali.
- **Deficit di bilancio del Comune di Roma:** tassa di soggiorno su alberghi, pensioni e ostelli romani.
- **Catasto:** sanatoria delle case fantasma.
- **Fisco:** tracciabilità dei pagamenti sopra i 5 mila euro e intensificazione dei controlli fiscali.
- **Costi della pubblica amministrazione:** taglio agli stipendi di dirigenti, manager e magistrati dal 5% al 10%.
- **Costi dell'apparato amministrativo:** tagli a Comuni e Regioni.
- **Costi della politica:** tagli del 10% ai costi del Parlamento, dei Ministeri, delle auto blu e delle amministrazioni locali.

Provvedimenti alcuni giusti, altri discutibili, altri sbagliati

A ben guardare, non è tutto "lacrime e sangue": molto è differimento di erogazioni e congelamento di diritti già acquisiti, altro è, in effetti, tagli ai trasferimenti verso gli Enti locali, che comporteranno inevitabili tagli sui servizi o aumenti su tariffe e imposte locali.

Solo formale e populista - invece - appare quella parte di manovra che

riguarda i tagli ai costi della politica e della Pubblica amministrazione, perché è noto a tutti che i due rami del Parlamento hanno totale autonomia decisionale nella formazione dei propri bilanci, potendo far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta; e anche la Pubblica Amministrazione ha dato, in genere, prova nel tempo di fantasia e creatività per mantenere invariata la propria capacità di spesa: basti ricordare la galassia delle società di diritto privato costituite da Regioni, Province e Comuni con il solo fine di eludere le restrittive norme in materia di assunzioni nel pubblico impiego.
Sul fronte del recupero fiscale e delle entrate in genere, sono degni di nota (e di plauso) gli interventi previsti sui falsi invalidi, sulle case fantasma, sulla tracciabilità dei pagamenti e sull'evasione fiscale in genere. Per fatti pregressi, non pochi manifestano però scetticismo sull'effettiva applicazione di azioni di verifica, controllo e accertamento provocate da provvedimenti straordinari e non - come invece dovrebbe essere - organiche all'ordinamento fiscale. Varrebbe forse la pena, in questi casi e per questi obiettivi, d'impiegare a progetto "giovani pensionati" di 55-60 anni, con comprovata esperienza nell'ambito fiscale e tecnologico, i cui compensi potrebbero essere parametrati all'emerso e all'accertato.

Ce la farà l'Italia a difendere le posizioni acquisite?

In generale, chi obietta che sono sempre gli stessi a pagare non ha torto: la manovra colpisce direttamente i lavoratori dipendenti e nel complesso le famiglie; in particolare le donne, per le quali si profila un allungamento della vita lavorativa a fronte di una probabile - se non inevitabile - diminuzione dei servizi. Gli autonomi e le imprese, invece, sentirebbero solo gli effetti riflessi dei tagli previsti, e non sosterrebbero alcun maggior onere diretto: esimenda, questa, basata sulla considerazione che su di essi si fonda la capacità produttiva ed economica del Paese e che, quindi, imprese e autonomi vanno sostenuti nella loro capacità d'investimento, con positivi riflessi anche sull'occupazione.
Non mancano poi critiche all'intero "spirito" della manovra, che, a parere di questi oppositori, appare la conferma della perdurante miopia che affliggerebbe i nostri governanti in materia di pianificazione economica, sostegno alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica, ancora una volta sacrificate sull'altare di provvedimenti "tappabuchi" volti a contrastare gli "improvvisi" dissesti di bilancio dello Stato.
Come che sia, resta il rammarico che, pur mostrando i primi timidi segni di uscita dalla recessione economica che l'ha fortemente colpita nell'ultimo biennio, l'Italia sia nuovamente sotto pressione per mantenere le posizioni di rilievo internazionale acquisite dal dopoguerra, ma ormai da troppi anni in flessione a vantaggio di economie emergenti.

A sinistra, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Un Consiglio Nazio

Il 25 e 26 giugno scorso si è stilato a Milano un bilancio più che positivo del 2009 e tracciato un programma di respiro per il prossimo futuro, con il chiaro invito ad andare più speditamente incontro al nuovo

Una riunione improntata alla dimensione dell'agire e dell'ottimismo, proprio in un momento di difficoltà economica del Paese e di crisi occupazionale. Questo è stato, in sintesi, il Consiglio Nazionale di Federmanager tenutosi a Milano il 25 e 26 giugno scorso. Il presidente Giorgio Ambrogioni ha svolto una relazione ricca di spunti e di proposte, tesa ad affrontare, in rappresentanza della classe dirigente e delle alte professionalità italiane, temi economici e sociali che richiedono soluzioni strutturali non più rinviabili, se non si vuole che a pagare "siano sempre i soliti pensionati, dipendenti, dirigenti pubblici e privati".

A parere della Federazione, anche se è in corso un apprezzabile rimbalzo della produzione nazionale, i dati economici rimangono preoccupanti: negli ultimi 10 anni il Pil italiano è aumentato infatti solo dell'1,4%, poco più della metà del comunque piccolo +2,5% registrato nella cosiddetta Eurozona. Ciò a causa della crisi dell'ultimo biennio, che ha portato a una diminuzione di 7 punti del Pil nazionale, con la perdita di 700 mila posti di lavoro, mentre il ricorso alla cassa integrazione guadagni è aumentato di 6 volte.

Un contributo forte, una rappresentanza unita

La dirigenza italiana ancora una volta è stata chiamata a dare il proprio contributo per superare l'attuale crisi: la pubblica con un contributo di solidarietà, la privata esponendosi, purtroppo, al rischio di numerosi licenziamenti. La dirigenza ancora una volta non si è sottratta alla propria responsabilità, ma chiede con forza che alla manovra di solidarietà e di sacrificio occupazionale siano accompagnate energiche misure di riduzione dei costi della politica, dell'ingente evasione fiscale, del tasso della corruzione e del lavoro nero e sommerso. Fenomeni ulteriormente aggravati da uno scenario infrastrutturale arretrato per quanto riguarda trasporti, comunicazioni, risorse energetiche, e con una lunga serie di riforme mancate su fisco, burocrazia, giustizia, ricerca, ritardo del Mezzogiorno.

Il presidente Ambrogioni ha ribadito con forza come i dirigenti industriali, che sono stati un emblema positivo della crescita e dello sviluppo negli anni 70-90, vogliano contribuire al superamento della crisi, reincarnando il valore della "diversità del sapere", riaffermando i propri valori di pro-

fessionalità, responsabilità e merito, apportando una visione nuova dello sviluppo industriale e della competitività, basata non sul contenimento del costo del lavoro ma sull'investimento in risorse umane, sull'innovazione di processo e di prodotto, su imprese ad alto valore aggiunto, eccellenti, flessibili, capaci di ricombinare il proprio management con le capacità di sviluppo.

Ora, ha concluso il presidente di Federmanager, la parola deve passare, in un clima di fiducia e di pace sociale, all'economia reale e ad efficaci relazioni industriali basate su nuovi paradigmi di rappresentanza unica della dirigenza privata e pubblica, allargata ai quadri apicali, e sul consoli-

nale di svolta

di Salvo Carbonaro

damento di un reale bilateralismo fra impresa e management, improntato al dialogo e alla ricerca del reciproco interesse (al riguardo Federmanager è già impegnata con Manageritalia a verificare le precondizioni per una prospettiva di dialogo unico, visto che la dirigenza pubblica si sta già muovendo per una semplificazione della propria rappresentanza).

Attuare le promettenti prospettive aperte dal Contratto

Entrando nel vivo dell'ultimo rinnovo contrattuale, Ambrogioni ha enfatizzato la modernità e la specificità positiva dei risultati raggiunti, sia per la parte economica variabile, legata al risultato aziendale, sia per il riconoscimento del ruolo del dirigente, l'introduzione del "bilancio delle competenze", il rafforzamento del sistema di tutele poste in essere a favore del dirigente disoccupato (sostegno al reddito, formazione, ecc.), il maggiore coinvolgimento delle RSA nelle politiche industriali e retributive aziendali, il rafforzamento della previdenza integrativa e del FASI.

In proposito, il direttore generale Mario Cardoni ha fornito un aggiornamento sull'andamento dei negoziati con Confindustria per attuare le intese riguardanti GSR-FASI, bilancio delle competenze e placement e, infine, sull'accordo per la firma della convenzione con l'agenzia del lavoro "Italia Lavoro" volta a ricollocare i dirigenti over 50 e finanziata con 10 milioni di euro.

Apprezzamento e sentito riconoscimento per il lavoro svolto è andato al gruppo delle donne di "Federmanager Minerva", in particolare per la recente indagine sulle problematiche e sulle condizioni di pari opportunità delle donne manager, e al Coordinamento Pensionati per il proficuo lavoro di dialogo svolto sul territorio.

A questo riguardo è stata comunque ribadita l'esigenza di cambiare passo, andando oltre le problematiche pensionistiche, in favore di un recupero delle formidabili esperienze acquisite dalla seniority ai fini di attività di coaching, teaching e di volontariato sociale. Ultima, ma non per importanza, è stata raccontata la complessa vicenda della "quota di servizio" che, dopo alcuni mesi ed alterne vicende, e grazie a un lavoro paziente ed intelligente di negoziato, sta arrivando ad una soluzione positiva.

Infine il vicepresidente Giovanni Bigazzi ha presentato il progetto "Federmanager Academy", la nuova struttura di formazione manageriale federale che andrà a coprire un vuoto organizzativo e ad eliminare una condizione di sudditanza non più sostenibile, rispetto a Confindustria, in materia di formazione. Su questo punto, sono seguiti da parte di quasi tutti i presidenti territoriali e consiglieri interventi di sostegno all'iniziativa, con la richiesta di una rapida messa a punto della struttura organizzativa che coinvolga il territorio.

In particolare, il presidente SRDAI Nicola Tosto ha sottolineato come lo strumento Federmanager Academy, oltre a titolarci finalmente come partner realmente bilaterale di Confindustria nell'area della formazione manageriale, rafforzi il sistema associativo territoriale e ci renda copromotori di "un nuovo modo di fare rappresentanza, più adeguata ai tempi dell'economia globale, più aderente alle nuove esigenze di aggiornamento di cultura aziendale dell'associato". Tutto ciò purché, naturalmente, alla crescita del nuovo sistema di formazione manageriale nazionale corrisponda quello territoriale, a garanzia di uno sviluppo armonico del nostro sistema associativo, anche nell'ottica di una nuova politica d'inclusione dei quadri apicali (su Federmanager Academy si veda l'articolo seguente.

A seguire, un sintetico resoconto dei risultati di un'indagine sull'immagine dei dirigenti d'azienda italiani, commissionata da Federmanager all'ISPO, l'Istituto di Studi sulla Pubblica Opinione presieduto da Renato Mannheimer).

Nasce Federmanager Academy

di Armando Bianchi

Accademia della formazione professionale per dirigenti e alte professionalità

Una delle deliberazioni più significative dell'ultimo Consiglio Nazionale di Federmanager ha riguardato il mandato conferito alla Giunta di portare a compimento il progetto Federmanager Academy. L'importanza strategica della formazione professionale dei dirigenti è un dato acquisito da tempo, nonché uno dei temi di confronto nell'ambito delle relazioni industriali. Già nelle formulazioni contrattuali precedenti all'accordo di fine 2009, era stato costituito Fondirigenti, istituto bilaterale Confindustria-Federmanager con il compito di gestire l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili a sostegno delle iniziative di formazione avanzate dalle organizzazioni territoriali sia degli imprenditori sia dei dirigenti.

La formula sin qui seguita ha dato indubbi risultati e, soprattutto, ha fatto sì che aumentasse e si mantenesse viva l'attenzione al tema della formazione professionale. Con il passare del tempo e con l'acquisizione di maggiore esperienza, sono però venute maturando istanze che spingono, da un lato, a piani formativi più specifici e mirati rispetto a quelli finora attuati e, dall'altro, ad un riequilibrio delle proposte formative fra le strutture di Confindustria e quelle di Federmanager.

Un organismo interamente Federmanager

Partendo da questi presupposti, nel 2009 è stato costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di formulare un progetto per la costituzione di un organismo interamente Federmanager, in grado di promuovere, orientare e realizzare piani formativi il più possibile tagliati sulle esigenze dei dirigenti, con un'attenzione in più per quelli (e non sono pochi) che uscendo dal mondo produttivo possano, attraverso un percorso formativo, ritrovare più facilmente una ricollocazione professionale. Per giungere alla formulazione del progetto finale sono state percorse varie tappe, le più significative delle quali hanno riguardato l'effettuazione di un'indagine fra i dirigenti in servizio. Al tal fine sono stati inviati 6 mila questionari che hanno ottenuto una redempion altissima (23%), a dimostrazione del forte interesse della categoria per il tema della formazione.

Dalle risposte sono state ricavate indicazioni significative sull'orientamento da dare alla formazione che sarà erogata da Fedemanager Academy (FMA). È stata poi compiuta un'attenta analisi dell'abbondante offerta formativa esistente, che si può definire "a catalogo". Da tutto ciò è emerso che la formazione targata FMA avrà poco di convenzionale e sarà, per quanto possibile, mirata a fornire aggiornamenti professionali operativi.

Obiettivo: operativi a partire dall'autunno

FMA sorgerà come srl ed avrà una struttura leggerissima che si avvarrà della collaborazione delle strutture territoriali di Federmanager, con le quali opererà in stretto contatto. Spetta ora alla Giunta di Federmanager definire gli ultimi dettagli operativi per avviare, possibilmente già in autunno, l'attività sul campo. Fra gli obiettivi di FMA c'è anche quello di ricorrere, ove possibile, all'utilizzo di risorse dirigenziali in servizio e/o in pensione per effettuare docenze specialistiche, con lo scopo di consentire, oltre alla formazione, anche il "travaso" di autentici patrimoni culturali e professionali che, spesso, vengono smarriti o dimenticati. Anche in questo senso, FMA dovrà essere un operatore culturale nel mondo dell'impresa.

CRUCCOLINI
SERVIZI ASSICURATIVI

Convenzione assicurativa per gli iscritti SRDAI e loro familiari.

L'odierno mercato assicurativo è diventato talmente complesso, che si avverte sempre più la necessità di ricorrere a veri professionisti, per la stipula dei contratti. Bisogna analizzare e valutare le esigenze del Cliente e proporre la soluzione migliore, evidenziando chiaramente, se previste, le eventuali scoperture.
Avere professionalità, trasparenza ed assistenza risparmiando è possibile.
Noi questo ve lo assicuriamo operando con la Milano Assicurazioni S.p.A. (Gruppo FONSAI).

I prodotti assicurativi previsti dalla convenzione sono tutti quelli che rientrano nella linea persona. Le condizioni tariffarie sono decisamente ottime con sconti medi fino al 35% sulle tariffe in uso. Garanzia innovativa sulla rca.

NO ON LINE - NO CALL CENTER

Chi siamo

Un'agenzia con un'esperienza di oltre 25 anni, arricchita ogni giorno dal contatto diretto con più di 10.000 Clienti: Privati, Associazioni e Imprese

Le nostre convenzioni

SRDAI
ALITALIA/ADR
AGENZIA DELLE ENTRATE
ADAE
MINISTERO DELL'INTERNO
ENEL – WIND
FISASCAT

Dove siamo

Roma:

- Via Veturia, 81
  Tel. 06.7844251
  Fax 06.7887460
- Via di V.Corsetti, 7
  Tel. 06. 5594663
  Fax 06.5594592

e-mail: cruccolini@rdn.it
cruccoliniservizi@tiscali.it

CRUCCOLINI SERVIZI S.R.L. - C.F. 08654320582 - P.IVA 02111431009 - CCIAA 667758
Capitale Sociale 90.000,00 euro - Iscrizione RUI A000098677

Conosciamoci, un preventivo non costa nulla ma può valere molto.

Dirigenti: un'immagine con molte luci (e qualche ombra)

Realizzata dalla ISPO per conto di Federmanager, l'indagine "L'immagine dei dirigenti d'azienda italiani" aveva due obiettivi fondamentali:

- studiare la figura del dirigente d'azienda e le opinioni sulla professione dirigenziale presso l'opinione pubblica;
- analizzare gli atteggiamenti e gli orientamenti sulla qualità della vita lavorativa di chi esercita la professione del dirigente.

Per raggiungere tale duplice obiettivo, lo studio ha coinvolti due diversi tipi di target: la popolazione italiana maggiorenne e i dirigenti associati a Federmanager. Ecco, per punti, i risultati più significativi.

1) La figura del dirigente presso l'opinione pubblica è positiva, associata soprattutto alle dimensioni di impegno e responsabilità. Quelle del dirigente e manager sono considerate due figure sostanzialmente sovrapponibili, mentre nettamente distinti risultano dirigente e imprenditore. Conseguentemente all'immagine positiva, quella del dirigente è una professione molto ambita: il 79% degli italiani la consiglierebbe a suo figlio. Sul contributo dei dirigenti italiani allo sviluppo socio-economico del Paese l'opinione pubblica esprime in maggioranza (57%) giudizi positivi, anche se in misura più pacata rispetto a quanto fanno gli associati a Federmanager (81%).

2) Il livello di benessere degli associati è, a parere degli stessi, soddisfacente: il 91% si dice "molto o abbastanza soddisfatto" per la propria vita privata e il 90% per quella vita lavorativa. Per quest'ultima, la maggiore fonte di soddisfazione sta nella possibilità di sentirsi gratificati dal proprio lavoro. Fra gli aspetti problematici dello stesso, gli associati lamentano in primo luogo la cattiva qualità delle relazioni umane. Il livello di benessere risulta inversamente proporzionale all'età anagrafica: sono più soddisfatti i più giovani e meno i più maturi. Esso dipende, inoltre, dall'ampiezza dell'azienda e dal numero di collaboratori che ciascun associato coordina: più questi aumentano, più sale il livello di benessere. La componente femminile fa registrare, invece, i livelli di benessere più bassi (la percentuale femminile di "insoddisfatti" supera quella maschile di 6 punti).

3) L'impatto della crisi sulla vita degli associati è, per così dire, bivalente: da una parte, la maggioranza di essi prevede un miglioramento sia dell'andamento futuro del Paese (53%) sia della propria azienda (54%); dall'altra, un intervistato su due ammette di essere più preoccupato, per il proprio posto di lavoro (50%) e per quello di qualche collaboratore (59%). Il sentimento di preoccupazione ha innescato, nei due terzi degli intervistati, una maggiore attenzione per la propria figura professionale: il 67% sta seguendo, o ha espresso l'intenzione di seguire, corsi di aggiornamento per essere più competitivo e il 63% sta facendo più attenzione alle offerte di lavoro potenzialmente interessanti.

Infine, in merito al contributo dei dirigenti per favorire l'uscita del Paese dalla crisi, la popolazione totale esprime un giudizio più critico rispetto agli associati: la maggioranza ritiene che i dirigenti italiani non stiano facendo abbastanza (53%), mentre tra gli associati questa percentuale scende al 29% e sale quella di chi esprime giudizi positivi (64% contro il 46% della popolazione).

Dagli al manager!

Sciocchezzaio dei media italiani

a cura della redazione

Sarà che, come recita un vecchio proverbio ungherese, chi si scotta con il latte caldo ha paura anche dello yogurt. Ma a forza di leggere attacchi ai dirigenti sui media, nazionali e non, finisce che si vedono anche dove, invece, si potrebbe parlare di semplice omissione. Non basta rispondere, non brillando per originalità, che a pensar male si fa peccato ma spesso ci s'indovina. Lasciamo ai lettori giudicare l'"omissione" da noi riscontrata sul più diffuso quotidiano nazionale sia una svista o, invece, qualcosa di peggio

LAZIO: UN MODELLO (SENZA DIRIGENTI) PER IL PAESE

Il Corriere della Sera del 1° luglio 2010 pubblica un corposo (44 pagine) inserto dedicato al Lazio. Sottotitolo: "L'economia, la cultura, i protagonisti". Nell'articolo introduttivo si spiega la ragione, per così dire, giornalistica dell'iniziativa (per quella editoriale, basti ricordare che tutti gli "Speciali" sono formidabili collettori di pubblicità e anche questo - come si può constatare solo sfogliandolo - non fa eccezione): la volontà di gettare luce su quel "modello Lazio", di cui parla il Censis, che vede nei "13 poli produttivi identificati dall'istituto una sorta di polmone economico che ha permesso alla Regione di reagire meglio alla crisi".

Di questo modello, prosegue l'articolo, fanno parte tanto le grandi aziende come Enel, Finmeccanica ed Eni, "alcuni degli esempi migliori di aziende internazionalizzate", quanto "591 mila imprese, dalle più piccole alle più grandi, una pluralità dimensionale che ne fa un caso unico sull'intero territorio nazionale. Aziende inoltre in gran parte innovative (un dato: sono 8 mila le società di software nel solo polo romano)".

Segue una lunga teoria di cifre e "close-up" economici, molti dei quali di notevole interesse (Tiburtina Valley, Alta velocità ferroviaria, distretto industriale di Frosinone, ecc.), corredati e poi seguiti da testimonianze, ricordanze ("Il grido di una terra oltre il mito di Roma") e - anche - non poche inverosimiglianze. Balzano infatti sulla scena sarti e gioiellieri, avvocati e arredatori, acrobati e divulgatori scientifici, universitari e accademici dell'arte drammatica, amatriciane e marmellate, chef extracomunitari e grattacieli futuribili, i nuovi stadi di calcio della capitale e l'aeroporto low-cost di Viterbo (ancor più futuribili dei predetti grattacieli), la centrale di Montalto di Castro "in bilico tra nucleare e solare" (?), Santa Cecilia e Er Piotta, comparse cinematografiche e canottieri…

Solo una figura, una funzione, una categoria brilla, in questo guazzabuglio, per la propria assenza: quella dei dirigenti industriali. Eppure, per riprendere l'introduzione, se il Lazio è "una delle regioni che più contribuisce al prodotto interno lordo nazionale", in parte lo si dovrà anche a quei quasi 20 mila dirigenti industriali (rappresentati, per inciso, dal nostro Sindacato) che vi operano.

E se "la regione è davanti alla sfida forse più difficile: rendere sostenibile un modello unico che proprio perché tale deve trovare in sé e solo in sé la capacità di crescere" - a parte le riserve suscitate dalla genericità di queste parole - sicuramente, come tutti riconoscono (ad eccezione del Corriere della Sera), la "sfida" potrà giocarsi con qualche possibilità di successo solo se i dirigenti avranno il ruolo e l'ascolto che, fondatamente, richiedono per le proprie capacità di proposta. O no?

Quando la ricerca diventa "industria"

di Valeria Pulcinelli

È il caso della CSM (Centro Sviluppo Materiali) SpA, azienda romana che si pone oggi come uno dei principali centri nazionali ed europei di R&S&I applicati ad ambiti sempre più vasti: dalla siderurgia all'ambiente, dalla difesa all'energia. Ne illustra attività, progetti e prospettive l'amministratore delegato, Mauro Pontremoli

Fondata nel 1963 dalle principali imprese siderurgiche e meccaniche nazionali come Centro Sperimentale Metallurgico, e acquisita nel 1987 l'attuale denominazione, la Centro Sviluppo Materiali SpA (d'ora in poi CSM) ha con il tempo ampliato gli interventi e le competenze tipici di un centro "corporate" della grande industria pubblica siderurgica a nuovi campi di materiali, prodotti e tecnologie.

In questo percorso, centrale si è rivelato il passaggio da azienda pubblica ad azienda privata, avvenuto nel 1996: oggi il CSM conta un vasto complesso di azionisti attivi sul mercato globale, operanti in aree di mercato tra loro complementari, appartenenti a grandi gruppi industriali multinazionali, leader nei rispettivi settori d'intervento, nonché a rappresentanti industriali fortemente radicati nel territorio laziale (multiutilities e ambiente), collegati anche con istituzioni regionali e territoriali.

Risultato: il CSM, con una forza lavoro di circa 300 ricercatori di cui i due terzi laureati, sede a Castel Romano, alla periferia sud della capitale, laboratori, impianti e presidi a Terni, Dalmine, Napoli e in Sardegna, un fatturato annuo di circa 30 milioni di euro, è uno dei principali centri di ricerca europei sui materiali. Intrattiene un'intensa cooperazione con industrie, università e centri di ricerca nazionali e stranieri ed ha un riconosciuto ruolo di riferimento internazionale nel proprio settore.

Beninteso, non mancano i problemi. In una riunione tenutasi il 20 aprile scorso presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il management dell'azienda ha illustrato il complesso scenario in cui il CSM si trova oggi ad operare, in seguito alle difficoltà registrate tanto dal quadro economico complessivo quanto, soprattutto, dal settore siderurgico italiano.

Nel contempo, però, ha illustrato la decisa azione intrapresa per affrontare con successo le attuali criticità. Azione nella quale, come si vedrà, anche la dirigenza aziendale è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano.

Di tutto questo parla, nell'intervista che segue, l'amministratore delegato del CSM Mauro Pontremoli. In chiusura, come sempre, un intervento della nostra RSA attivamente impegnata nell'azienda.

Domanda. Avendo a disposizione tre aggettivi per descrivere il CSM quali sceglierebbe? E perché?

Risposta. Sceglierei "creativo, efficace, flessibile". La creatività è un requisito indispensabile per un'azienda che promuove l'innovazione; come tale è richiesta a tutte le componenti aziendali, in primo luogo al management. L'efficacia è l'elemento competitivo essenziale per un'azienda la cui mission consiste nel realizzare soluzioni tecnologiche che diano un elevato valore aggiunto al cliente. La flessibilità deriva dal dover affrontare situazioni molto differenti, sia per contesto tecnologico ed ambientale sia per tipo di attività.

D. Dal 1996 CSM SpA è un'azienda con il 100% di capitale privato. Che cosa è cambiato con la privatizzazione?

R. Praticamente tutto. L'azienda è

stata chiamata a navigare in mare aperto, con un mercato in fase di rapida globalizzazione, abbandonando il precedente mercato, sostanzialmente "captive", rappresentato dalle aziende della siderurgia pubblica (Finsider, poi Ilva, del Gruppo IRI). Il conseguimento dell'equilibrio tra ricavi e costi, attraverso una maggiore efficacia ed efficienza dei processi aziendali, è diventato molto più vincolante.

D. Come avete risposto a questo radicale mutamento di condizione?

R. In un breve arco di tempo abbiamo progressivamente conseguito una strutturale diversificazione della committenza, cui è corrisposta un'analoga diversificazione delle nostre competenze e dotazioni, con un impatto considerevole sugli investimenti in risorse umane e beni strumentali. Dovendo stilare un bilancio, direi che la privatizzazione è stata un processo molto sfidante ma anche molto gratificante in termini di nuovi stimoli. Ciò grazie anche all'autonomia gestionale di cui ha goduto il management, sulla base delle linee strategiche decise dagli azionisti e dell'ampia fiducia e delega da questi concessa al gruppo dirigente.

D. CSM SpA è oggi uno dei preminenti centri di ricerca europei sui materiali e sulle tecnologie connesse. Come si diventa un centro d'eccellenza nei tanti settori - siderurgia, petrolio e gas, aerospazio e difesa, energia e ambiente, meccanica e trasporti, ecc. - in cui operate?

R. CSM SpA è un'azienda di medie dimensioni il cui "prodotto" è costituito dai risultati derivanti dai numerosi progetti di ricerca, sviluppo e innovazione (R&S&I) nei quali è impegnata. In questo senso rappresenta una realtà con pochi riscontri in Italia e in Europa. Il fatto che essa operi in settori numerosi non va in alcun modo a scapito della "specializzazione": tutti campi di azione del CSM sono legati da un "filo rosso", quello delle tematiche e delle competenze sui materiali, sui loro processi di produzione e sulle loro applicazioni. Questo ci consente di avere la "massa critica" necessaria per seguire i vari progetti.

D. Ciò premesso, quali sono i "punti di forza" dell'attività dell'azienda?

R. I nostri settori di punta sono l'Oil & Gas e, più in generale, il settore dell'energia (sia da combustibili fossili sia da fonti rinnovabili) nonché il "tradizionale" settore siderurgico. Nel territorio laziale, di particolare importanza è il settore della difesa-aerospazio.

Mauro Pontremoli

D. Quali sono i vostri obiettivi strategici?

R. Accelerare il riposizionamento strategico sui mercati, che per il CSM spaziano dal territorio locale al mercato mondiale, con particolare riferimento ai Paesi emergenti quali Cina e India; completare il processo di efficientizzazione interna per ridurre il break-even; migliorare ulteriormente la competitività.

D. Quanto incide la crisi economica sulla definizione delle politiche aziendali?

R. Non parlerei di cambiamenti radicali ma, piuttosto, di una maggiore focalizzazione su pochi obiettivi che consentano di rispondere alla crisi economica e al peggioramento delle condizioni dei mercati in cui operano i nostri clienti. Un altro elemento per noi di rilievo è il rilancio dei rapporti con le istituzioni nazionali, in particolare con il Ministero per la Ricerca Scientifica, alla luce delle significative disponibilità finanziarie derivanti dai Fondi Strutturali dell'Unione Europea. In tale contesto riveste particolare importanza il recente riconoscimento formale del CSM quale Organismo di Ricerca: è un passaggio assai innovativo, in virtù del quale un centro di ricerca privato, quale noi siamo, viene considerato un "asset" di valore per il patrimonio nazionale.

D. Come si pone oggi CSM SpA sul mercato? Quali sono, e dove si trovano, i suoi clienti più importanti?

R. Come detto, negli ultimi anni il CSM ha allargato progressivamente il proprio mercato dall'Italia all'Europa e, ancor più, ai Paesi emergenti, nei quali la domanda di know-how di tecnologie e di materiali rimane particolarmente vivace. Oggi i nostri principali azionisti sono Tenaris-Dalmine e Tenova, ThyssenKrupp-AST, Finmeccanica, Fincantieri, Cookson, Saipem, Arvedi, il Polo Tecnologico Industriale Romano, Acea: dalle attività per loro effettuate deriva circa il 45% del fatturato, quota che per i prossimi tre anni prevediamo rimanga stabile. Il resto viene, e dovrà venire, da clienti non facenti parte della nostra compagine azionaria.

D. CSM SpA è un esponente di primo piano dell'innovazione tecnologica laziale. Qual è al riguardo la situazione della nostra regione?

R. CSM SpA ha da diversi anni costituito un Consorzio, il Consorzio Tecnopolo, al quale partecipa pariteticamente con la Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano, che svolge attività di disseminazione dell'innovazione e di trasferimento tecnologico verso il tessuto industriale regionale, in particolare verso le piccole e medie imprese, avvalendosi del sussidio finanziario della Regione Lazio. In termini di settori, si può dire che sul nostro territorio un ruolo di primaria importanza è svolto dall'aerospazio, nel quale operano sia grandi attori (Finmeccanica) sia PMI attive nell'high-tech, nonché dalle tecnologie ambientali. In entrambi, la disponibilità e l'applicazione di tecnologie innovative è un elemento indispensabile di riqualificazione e rilancio.

D. In che senso?

R. Faccio l'esempio dell'ambiente, nel quale l'innovazione può e deve trovare applicazione non solo nelle problematiche legate al riciclo dei rifiuti urbani, ma anche nel complesso sistema dei rifiuti industriali, ai fini della riduzione dell'impatto ambientale e del loro riutilizzo come fonti energetiche alternative. In ogni caso, in tutti i settori aperti alla competi-

zione globalizzata - quale l'energetico e il siderurgico - gli investimenti in ricerca e sviluppo sono un fattore essenziale di competitività. Purtroppo, invece, il nostro Paese accusa al riguardo un grave ritardo strutturale, sia nel privato sia nel pubblico. Per uscire dalla fase economica recessiva, una discontinuità positiva su questo tema è, a mio avviso, indifferibile.

D. Come intende muoversi in questo contesto il CSM?

R. Come già accennato, la crisi internazionale ci ha imposto la selezione di aree tematiche e di settori produttivi, anche sulla base della loro propensione all'innovazione. Da ciò è derivata un'azione di riposizionamento dell'offerta, con la concentrazione nei settori e nelle aree geografiche in cui siamo più competitivi. Nel contempo è stato posto un forte accento sull'efficienza interna e la riduzione dei costi.

D. Come ha risposto la dirigenza aziendale a questa duplice sfida?

R. Il management è stato chiamato ad un particolare sforzo per operare su entrambi i fronti, con esiti complessivamente positivi. Un risultato favorito anche dal fisiologico ricambio recentemente verificatosi nel gruppo dirigente. Il CSM ha oggi la fortuna di poter contare su un management che, per formazione culturale ed esperienza nel settore della ricerca industriale, svolge non solo le fondamentali funzioni tecnico-scientifiche, ma anche quelle "commerciali" e gestionali.

Con la RSA un confronto costante e proficuo

La RSA del CSM è l'espressione di un gruppo dirigente di recente rinnovato per naturale cambio generazionale e cresciuto professionalmente all'interno dell'azienda.

Lo scambio informativo tra vertice aziendale, RSA e gruppo dirigente è continuativo e capillare, e questo, specialmente nell'attuale momento di crisi, ha consentito un'efficace azione di supporto nel processo di riposizionamento sul mercato e nella conseguente riorganizzazione interna. Due esempi recenti: l'iniziativa di intraprendere un percorso formativo per l'intero gruppo dirigente, allo scopo di rafforzare ulteriormente il team; la proposta, e successiva attuazione, di una riduzione volontaria della retribuzione dei dirigenti al fine di concorrere alla diminuzione dei costi aziendali per l'esercizio in corso.

Per il prossimo futuro, tre sono i temi sui quali la RSA intende confrontarsi con l'Azienda:

1) le retribuzioni variabili dei dirigenti, con la ripresa di un dialogo interrotto a causa del recente periodo di crisi che ha investito l'economia nazionale;
2) i nuovi progetti formativi per la classe dirigente;
3) le ultime ottimizzazioni della nuova struttura organizzativa aziendale, ormai in fase di consolidamento.

Su questi argomenti la RSA è certa di poter dare il proprio apporto, nella continuità di un rapporto con il vertice che è sempre stato improntato ad un'aperta discussione e collaborazione.

FASI, iscritto all'Anagrafe dei Fondi sanitari

Nell'ambito della sanità integrativa, dal 2008 in poi, sono intervenute molte novità in ambito legislativo. L'azione di regolamentazione avviata con il decreto "Turco" del 31 marzo 2008 e continuata con il decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali del 27 ottobre 2009, che contiene le modalità attuative della disciplina, ha apportato una maggiore chiarezza alla materia. Il decreto del 2009, infatti, non solo definisce gli ambiti d'intervento entro cui si devono muovere i Fondi e le Casse di natura negoziale, ma ha istituito, presso il Ministero della Salute, l'Anagrafe dei Fondi.

"Recenti ed autorevoli studi - ricorda Stefano Cuzzilla, presidente del FASI - hanno confermato che la sanità integrativa è una realtà in continua evoluzione, ma non sono riusciti, finora, a determinare la numerosità degli enti di sanità integrativa e i loro ambiti d'intervento". Lo scopo dell'istituzione dell'Anagrafe, continua, "è proprio quello di censire gli enti operanti nel settore della sanità integrativa, non solo per scoprirne il reale numero, ma soprattutto per arrivare finalmente a chiarirne l'operatività e l'effettiva composizione degli iscritti, nonché, come previsto dal decreto Sacconi, a verificare che essi, a partire dall'anno gestionale 2010, stiano riservando almeno il 20% del totale delle risorse destinate all'assistenza degli iscritti, alle prestazioni odontoiatriche e all'assistenza socio-sanitaria".

Il 10 giugno l'attestato del Ministero della Salute

L'iscrizione all'Anagrafe è avvenuta per via telematica attraverso il sistema denominato SIAF (Sistema Informatico Anagrafe Fondi sanitari), secondo una procedura che prevede varie fasi con diverse scadenze temporali. Infatti, per l'anno 2010 i Fondi hanno potuto registrarsi, e successivamente iscriversi, mediante trasmissione della documentazione richiesta dal decreto: atto costitutivo; regolamento; nomenclatore delle prestazioni garantite; bilancio preventivo e consuntivo; schema dei modelli di adesione relativi al singolo iscritto e, eventualmente, al nucleo familiare.

Per l'anno 2011 e per quelli successivi all'iscrizione, la registrazione, l'iscrizione o il rinnovo dell'iscrizione avverranno a decorrere dal 1° gennaio fino al 31 luglio di ciascun anno. Gli enti già iscritti, a partire dal 2011, effettueranno il rinnovo sempre per via telematica, con la conferma della documentazione invariata, la trasmissione di quella modificata e la compilazione delle nuove informazioni relative all'attività gestionale. Ad ogni rinnovo il Ministero della Salute rilascerà un attestato.

"Il FASI ha provveduto nei termini previsti alla propria iscrizione all'Anagrafe dei Fondi - continua il suo presidente - e il 10 giugno 2010 ha ricevuto l'attestazione del Ministero della Salute. Ciò è di fondamentale importanza, in quanto il perfezionamento dell'iscrizione all'Anagrafe è condizione necessaria per la verifica della destinazione di almeno il 20% delle risorse complessive all'odontoiatria e all'assistenza socio-sanitaria".

Al riguardo, si ricorda che il decreto conferma la non concorrenza alla formazione del reddito dei contributi versati ai Fondi e alle Casse di natura negoziale - a valere sui soli redditi da lavoro dipendente, come previsto dall'articolo 51 del Testo Unico sulle Imposte sui Redditi dell'anno 2008 - fino ad un tetto massimo di euro 3.615,20, purché venga garantito, come sopra riferito, che almeno il 20% del totale delle risorse destinate all'assistenza degli iscritti venga riservato alle prestazioni vincolate, a partire dall'anno gestionale 2010.

Le strutture e i servizi del Sindacato per i Soci

Tel. centralino: 06.441708.1

Attraverso l'opera di personale e consulenti specializzati, il Sindacato fornisce ai Soci e alle Rappresentanze Sindacali Aziendali assistenza e supporto in merito alle norme contrattuali, alle disposizioni di legge in materia di lavoro e di regimi di previdenza ed assistenza sanitaria nonché in tutti i campi che riguardano il rapporto di lavoro dirigenziale.

CENTRALINO

Marta Sabuzi - *int. 10 (sabuzi@srdai.it)*

•••••

UFFICIO SEGRETERIA, PRESIDENTE E SEGRETARIO

Cristina De Angelis - *int. 13 (deangelis@srdai.it)*
Delia Di Stefano - *int. 14 (distefano@srdai.it)*

•••••

AMMINISTRAZIONE

Donatella Marinelli - *int. 15 (marinelli@srdai.it)*

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13

•••••

UFFICIO ISCRIZIONI

Patrizia Spaziani - *int. 16 (spaziani@srdai.it)*
Maddalena Catani - *int. 21 (catani@srdai.it)*

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13 -
Pomeriggio - dal lunedì al giovedì 15-18

•••••

UFFICIO COMUNICAZIONE

Irma Forleo - *int. 19 (forleo@srdai.it)*
Valeria Pulcinelli - *int. 29 (pulcinelli@srdai.it)*

•••••

UFFICIO CONTRATTUALE SINDACALE (RAPPORTI CON LE R.S.A.)

Maria Grazia Cancia - *int. 20 (cancia@srdai.it)*

Solo per appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria

•••••

UFFICIO PREVIDENZA E ASSISTENZA

Dr. Enzo Crescentini
Nicoletta Prioletta - *int. 22 (prioletta@srdai.it)*

Solo per appuntamento (tramite Sig.ra Prioletta)

•••••

UFFICIO LEGALE, E VERTENZE

Avv. Franco Minucci
Avv. Stefano Minucci *(legale@srdai.it)*

Solo per appuntamento (*Sig.ra Catani - int. 21)*

•••••

SPORTELLO FASI - ASSIDAI

Di questo servizio possono avvalersi tutti gli iscritti al FASI in servizio o in pensione, iscritti o non iscritti al Sindacato, per: assistenza, informazioni generali, ritiro pratiche.

Cristina De Angelis - *int. 39 (deangelis@srdai.it)*
Mariagrazia Assorgi - *int. 38 (assorgi@srdai.it)*

Mattino - lunedì, mercoledì, venerdì 9-13

•••••

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PER DIRIGENTI IN MOBILITÁ

Presso gli Uffici del Sindacato è attivo, da qualche anno, lo Sportello di Orientamento, un servizio gratuito che viene svolto da BPI Italia, Società qualificata con la quale il Sindacato ha sottoscritto una convenzione. Il servizio si propone di offrire una consulenza riservata ai dirigenti che desiderano o sono obbligati a riconsiderare il proprio rapporto con l'azienda e/o la professione. La consulenza si articola in tre colloqui riservati con un esperto del mercato del lavoro. Si invitano i colleghi che si trovano in situazioni di disagio lavorativo all'interno dell'azienda o che sono in mobilità, ad avvalersi di questa opportunità prendendo appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria del Sindacato. Per i dirigenti in mobilità che intendano inserirsi nella banca dati dell'Agenzia Lazio Lavoro, è attivo presso il Sindacato lo Sportello Dirigenti in mobilità per svolgere gli adempimenti necessari.

Maria Grazia Cancia - *int. 20 (cancia@srdai.it)*

•••••

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE IN MATERIE ESTRANEE AL RAPPORTO DI LAVORO

Avv. Stefano Minucci *(legale@srdai.it)*

La consulenza, che relativamente al primo incontro sarà gratuita, riguarderà il diritto di famiglia, le locazioni ed il condominio, nonché ogni tipo di questione contrattuale e commerciale; potrà essere fruita anche dal coniuge e dai figli.

Solo per appuntamento (*Sig.ra Catani - int. 21)*

Per contattare i nostri Uffici e prendere appuntamenti, i recapiti:
Tel. 06.441708.1 - Fax 06.44.04.705 - info@srdai.it - www.srdai.it

Convegni, partnership

Repubblica Ceca: opportunità, investimenti & business

di Claudio Andronico

Si è svolto nell'Ambasciata a Roma del Paese est-europeo un interessante seminario promosso da nostro Sindacato, dal quale è emerso come quel mercato risulti particolarmente attrattivo per le imprese italiane e laziali

Il 9 giugno scorso si è svolto a Roma un interessante seminario sul tema degli investimenti italiani nella Repubblica Ceca, organizzato dall'Ambasciata della Repubblica Ceca nel nostro Paese (nella cui sede si è svolto l'evento), da CzechInvest (Agenzia governativa per la promozione degli investimenti esteri di Praga) e dal Gruppo di lavoro SRDAI per l'Internazionalizzazione, in collaborazione con Unioncamere Lazio e Camera di Commercio e dell'Industria italo-ceca di Praga.

SRDAI era rappresentato dal vice-presidente Bruno Sbardella e dal coordinatore del Gruppo di Lavoro Internazionalizzazione Claudio Andronico, che ha tenuto una relazione sulle attività internazionali del Sindacato, nonché da una folta delegazione di Soci, fra cui Carmela Persano, Giuseppe Noviello, Giuseppe Perrone e Pietro Paolo Dionisi.

Negli ultimi anni, dopo la caduta del muro di Berlino, numerose aziende italiane - Candy Elettrodomestici, Eni, Beghelli, Iveco, Lucefin, Radici, Tajmac e molte altre - hanno compiuto importanti investimenti nella Repubblica Ceca iniziando una propria attività in diversi comparti industriali e produttivi, senza trascurare i servizi, la ricerca, il design e le partnership con qualificati operatori locali.

Motivo di questa scelta, non solo la consapevolezza della lunga e consolidata tradizione industriale presente in quel Paese da oltre 150 anni, ma anche la rinomata tradizione accademica e il solido background scientifico delle Università ceche. Last but not least, la Repubblica Ceca presenta una localizzazione geografica particolarmente favorevole, nel cuore dell' Europa Centrale, e una efficiente rete d'infrastrutture di trasporto che la collega agevolmente al resto d'Europa.

Il seminario si è aperto con il saluto dell'ambasciatore della Repubblica Ceca a Roma, Vladimìr Zavazàl, il quale ha sottolineato il forte interesse del proprio Paese per un proficuo sviluppo degli scambi e della collaborazione economica con l'Italia, nel quadro di eccellenti rapporti bilaterali.

Gli esperti di CzechInvest giunti da Praga (Lucie Votavová, Marketing, e Vít Švajcr, capo Divisione Sourcing) hanno presentato un'esauriente panoramica delle attuali opportunità d'investimento e di partnership, nonché degli strumenti a disposizione delle aziende straniere in ogni settore, con un spazio particolare dedicato ai settori di punta quali biotech e ICT. Per le partnership con le aziende locali CzechInvest dispone di un data base completo ed aggiornato sulle imprese operanti in quel Paese, ed assiste sin dall'inizio i potenziali investitori, garantendo un appoggio costante ed un supporto continuo senza alcun costo per l'impresa straniera.

Il rappresentante della Camera di Commercio e dell'Industria Italo-Ceca di Praga (Matteo Mariani, vice-segretario generale) e un imprenditore italiano operante da tempo con successo in quel Paese (Alfonso D'Agostino, direttore generale Tecnocap) hanno presentato le proprie

e... letteratura

esperienze di business in un mercato "ad elevato potenziale e notevole attrattività", che ha consentito a numerose aziende italiane di conseguire importanti e positivi risultati sia nella Repubblica Ceca sia nei Paesi limitrofi, grazie anche al lavoro dei dirigenti italiani attivi nel Paese, tra cui diversi Soci SRDAI.

Infine Flavia d'Auria, dirigente Area Promozione di Unioncamere Lazio, ha evidenziato il notevole interesse delle imprese associate ed operanti nella nostra regione per una presenza qualificata nei principali mercati stranieri, sottolineando come l'internazionalizzazione dell'economia e delle imprese laziali sia necessaria per lo sviluppo economico e per la ripresa dell'occupazione, con particolare riferimento al ruolo che i manager possono svolgere in tale processo.

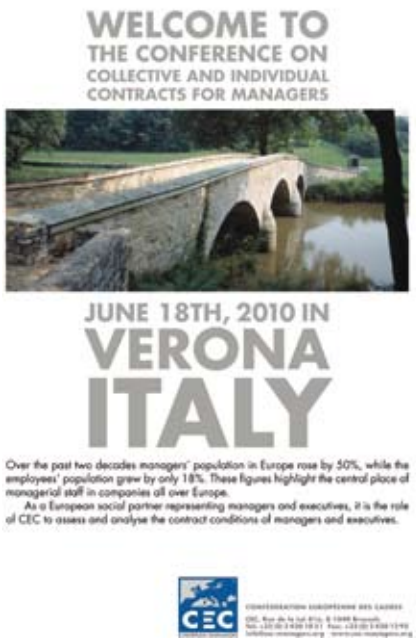
In conclusione, il seminario ha permesso un interessante e proficuo scambio di informazioni e valutazioni, confermando l'attrattività della Repubblica Ceca come mercato di sbocco per le imprese italiane e del Lazio. Al termine dei lavori, l'ambasciatore ha ringraziato i rappresentanti SRDAI per la collaborazione e il supporto forniti nella realizzazione del seminario.

Italia, un modello da imitare

di Sergio Graziosi

Questa la "provocazione" lanciata a Verona nel corso della Conferenza 2010 della CEC (Confédération Européenne des Cadres), svoltasi quest'anno a Verona e dedicata al tema "I contratti collettivi e individuali dei manager in Europa"

"I contratti collettivi e individuali dei manager in Europa": questo il tema della Conferenza 2010 della CEC (Confédération Européenne des Cadres), tenutasi quest'anno a Verona. Dopo una breve presentazione di George Liarokapis, presidente della CEC, e di Giorgio Corradini, presidente della CIDA, i lavori si sono aperti con il saluto del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha evidenziato il ruolo fondamentale della dirigenza per il rilancio dell'economia e il superamento della crisi.



Il prof. Giovanni Costa dell'università di Padova ha quindi svolto la relazione introduttiva, di altissimo interesse, reperibile per intero sul sito della CIDA: egli ha sottolineato la necessità di un superamento culturale della contrattualistica formale (ovviamente necessaria) per arrivare al "Contratto psicologico", nel quale il rapporto fra dirigente e parte datoriale si basa su una totale fiducia e condivisione. A seguire, nel corso del convegno è stato riaffermato come i valori della categoria - responsabilità, professionalità e merito - debbano considerarsi comune denominatore di tutto il management europeo, da porre al servizio di una dimensione etica della società e delle relazioni aziendali.

Liarokapis, nel presentare i risultati di un'indagine promossa tra le Organizzazioni aderenti, ha ribadito gli obiettivi comuni della dirigenza europea e le sue aspirazioni. In particolare, la CEC intende impegnarsi per diffondere sul piano culturale la consapevolezza che il management è per le aziende un fattore di successo e un'autentica carta vincente per il futuro dell'Europa.

Corradini, da parte propria, ha sottolineato la necessità che la dirigenza venga percepita come una categoria unita e determinata ad essere protagonista del dialogo sociale europeo; mentre Giorgio Ambrogioni, presidente di Federmanager, ha evidenziato la modernità dell'attuale Contratto collettivo di lavoro dei dirigenti industriali italiani, sfidando i colleghi europei ad ispirarvisi.

Sergio Graziosi

Il Sindacato Romano era presente con numerosi Colleghi che hanno attivamente partecipato al dibattito. Giova ricordare la forte presenza SRDAI sullo scenario europeo: chi scrive è stato per 12 anni presidente della Federazione Internazionale dei dirigenti e quadri dei trasporti ed è ora vicepresidente della CEC; Paolo Cannavò è il presidente della Federazione Professionale europea del settore delle costruzioni; Salvatore Carbonaro è vicepresidente di quella dell'energia.

Gestione separata INPS: urge una riforma

a cura di Gregorio Cosentino

Il 4 giugno scorso, nella sede di Federprofessional, si è tenuta una tavola rotonda che ha avuto ad oggetto le criticità della Gestione Separata INPS dei lavoratori autonomi. Dopo l'apertura dei lavori da parte dell'avv. Roberto Betti, presidente di Federprofessional, il presidente SRDAI,

Nicola Tosto, ha posto l'accento sulla problematica della prosecuzione volontaria dei contributi da parte dei lavoratori che, per crisi economica o per ristrutturazioni aziendali, perdono il posto di lavoro prima di aver raggiunto i minimi pensionistici e non possono avvalersi della prosecuzione volontaria nel momento in cui diventano lavoratori autonomi e si iscrivono alla Gestione Separata. Il problema assume aspetti di particolare criticità per quella fascia di lavoratori che si trovano prossimi al raggiungimento dei requisiti di pensionabilità.
Ha poi avuto inizio una tavola rotonda moderata dal prof. Gregorio Cosentino che, nella sua introduzione, ha ribadito l'urgenza di una riforma "prioritaria" sugli ammortizzatori sociali e sulla riduzione dell'aliquota e ha illustrato i punti fondamentali della relazione di Federprofessional sulla Gestione Separata INPS, evidenziando gli elementi normativi e le criticità. In particolare, è emersa una disparità di trattamento fra il lavoratore dipendente (iscritto alla gestione ordinaria) e quello parasubordinato (iscritto alla gestione separata), ai fini contributivi e per il raggiungimento dell'età pensionabile.
Sono seguiti gli interventi dell'on. Giuliano Cazzola, vicepresidente della XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera, dell'on. Cesare Damiano, membro della stessa Commissione e già ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale nel 2006, del dott. Gaetano Bartoli, membro del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza INPS, e del dott. Salvatore Pirrone, dirigente INPS.
Al termine dell'incontro Federprofessional ha espresso soddisfazione perché le forze politiche, in modo bipartisan, e gli Enti previdenziali hanno riconosciuto l'importanza della tematica affrontata, auspicando una collaborazione attiva della stessa Federprofessional alla modifica legislativa di tale sistema previdenziale.

L'angelo di Leonardo

Presentato il 17 maggio al Salone del libro di Torino, è in vendita "L'angelo di Leonardo", primo romanzo di Paolo Passanisi, edito da Transeuropa (140 pagine, 13,50 euro): una storia breve e coinvolgente che comincia come un classico romanzo di formazione per approdare decisamente al "noir", con forti connotazioni e contenuti da romanzo erotico. Protagonisti sono Francesco, un giovane intraprendente e ambizioso, e una donna bellissima e misteriosa, ben presto coinvolti in una passione travolgente sullo sfondo di un intrigo internazionale. E della Firenze di fine anni Sessanta, i cui grandi avvenimenti (come l'alluvione e il '68) sono volutamente tenuti in secondo piano, senza tuttavia nascondere la mutazione socioculturale e i segnali premonitori di una crisi incombente.

Paolo Passanisi, classe 1942, siciliano di origine, ha studiato a Firenze e si è laureato in scienze politiche con una tesi in sociologia della comunicazione. Durante quegli anni è stato allievo di Mario Luzi ed è stato incoraggiato a coltivare la scrittura da Romano Bilenchi. Incoraggiamento tenuto a lungo nel cassetto, dal momento che Passanisi ha lavorato, in Italia e all'estero, per importanti gruppi internazionali e grandi agenzie nel settore del marketing, della pubblicità e della comunicazione, fino a stabilirsi a Roma per continuare l'attività come libero professionista. E ripreso negli ultimi anni, grazie alla maggiore disponibilità di tempo e ad un impegno crescente nella scrittura.

Coaching, quando il cambiamento diventa opportunità

Scavare per non fermarsi alle apparenze, ma per cogliere e far riemergere l'essenza delle cose. E ripensare, così, il lavoro e la carriera in termini di obiettivi, strategie e azioni concrete, trasformando un momento negativo, come può essere la perdita di un posto di lavoro, in un'opportunità di cambiamento. Di questo si è parlato il 16 giungo scorso, in via Ravenna, durante l'incontro "Coaching: trasforma il cambiamento in opportunità!", presentato da SRDAI e Federprofessional.

Disciplina relativamente nuova in Italia, il Coaching affonda le radici nelle neuroscienze e nel business management, e si traduce in un progetto di crescita mirato, con traguardi specifici, che facilita il cambiamento, attraverso un percorso autorigenerativo. Nel 2002 il Financial Times pubblicò i risultati di uno studio dell'International Personnel Management Association, che dimostrava come la produttività del personale migliorasse, grazie al Coaching, dell'88%. Di questa disciplina si è cominciato a sentir parlare intorno alla metà del Novecento, quando si è affermata prima nel mondo anglosassone e, a seguire, negli altri Paesi occidentali. In Italia è arrivata nell'ultimo decennio.

Presupposto del Coaching è la conoscenza e la consapevolezza di sé, delle proprie risorse e delle aree migliorabili. Dove c'è la "ghianda", il Coach vede la "quercia", ha cioè piena fiducia nello sviluppo delle potenzialità delle persone e nella capacità di ciascuno di trovare in sé le risposte giuste ai propri problemi. Occorre però focalizzare mete specifiche, per trovare le strategie più adeguate, saper gestire convinzioni e atteggiamenti limitanti, per affrontare al meglio il nuovo, agire per trasformare la paura del cambiamento in energia tesa allo sviluppo e alla realizzazione della persona. In tale ambito, una piccola strategia di uso quotidiano consiste nell'avere una frase guida, poche parole dal profondo significato personale, che abbiano una grande risonanza interiore e possano trasformarsi in un faro che indica la strada da percorrere.

Prendere in mano la propria vita

Di un argomento analogo si era parlato il giorno prima, sempre nella Sala Verde di via Ravenna, in occasione della presentazione del libro "Prendi in mano la tua vita", edito da Il Sole 24 Ore, scritto da Gian Franco Goeta ed Alberto Camuri. "Oggi - hanno spiegato gli autori - l'azienda è sempre meno in grado di prendersi cura di noi investendo sulla nostra crescita. È l'ora di prendere in mano le briglie della nostra vita professionale e personale, diventando coach di noi stessi, inoltrandoci in un viaggio che sarà comunque ricco di sorprese per scoprire chi siamo, che cosa vogliamo e le nostre risorse sviluppate o latenti".

È profonda convinzione degli autori che l'ambiente offra, oggi più che in passato, "sfide ed opportunità, che bisogna cercare e cogliere. Cominciamo a costruire il nostro futuro, a sviluppare i nostri talenti, ad affrontare in modo consapevole difficoltà e rischi. Forse non sarà più facile, ma sicuramente sarà più fruttuoso e stimolante".

Gian Franco Goeta, presidente e fondatore di Scoa-The School of Coaching, ha lavorato nella casa editrice Il Saggiatore, in Olivetti e ha insegnato organizzazone di impresa all'Università Bocconi. Opera da anni come Executive Coach affiancando oltre 300 manager. È autore di libri sul Coaching e sullo sviluppo dell'organizzazione. Alberto Camuri, partner Scoa, Executive Coach e Responsabile ValYou Farm, opera nell'area dello sviluppo dopo aver maturato una trentennale esperienza in multinazionali quali NCR, AT&T e GIS.

Occhio alla massa corporea!

a cura del Centro per la lotta contro l'infarto

In materia di prevenzione in campo sanitario, il rapporto fra cibo e salute è prioritario. A partire da una domanda frequente in questo periodo, ecco alcune indicazioni su come comportarsi

Ogni anno parto per le ferie convinto che la vita di maggior moto, l'alimentazione a base di pesce, la riduzione dei pranzi mondani avranno effetti favorevoli sul mio peso e la bilancia mi riserverà gradite sorprese. Non è mai così e mi trovo regolarmente con 2 o 3 chili in più. In che cosa sbaglio?

Non si senta tanto in colpa. La cosa grave sarebbe il trascurare il problema e dimenticare che quella del peso non è soltanto una questione estetica. La regola dice di cercare di mantenere la massa corporea tra 18,5 e 24,9 kg per metro quadrato. Come indicato dalla tabella in basso, la massa corporea si calcola dividendo il peso per l'altezza espressa in metri quadrati. Esempio: peso 80 kg, statura m 1,77. Moltiplichiamo 1,77 per 1,77 e dividiamo 80 per la cifra così ottenuta (3,1328): il risultato è una massa corporea di 25,59, che corrisponde a un soprappeso corporeo o ad un minimo di pre-obesità. È obeso, infatti, chi ha una massa corporea superiore a 30. Quali decisioni prendere dopo aver verificato la propria massa corporea? I consigli vengono oggi così distinti.

1) se la massa corporea è tra i 20 e 25, non vi è documentato rischio per la salute benché molti ricercatori non considerino tale fascia come una sicurezza e suggeriscano, soprattutto alle donne mature, di portarsi verso i valori più bassi;

2) se la massa corporea è tra i 25 e 30, il rischio di malattie e di accorciamento della vita è leggero. Bisognerà innanzitutto accertare l'esistenza di diabete, ipercolesterolemia, ipertensione. La presenza di tali disordini imporrà la perdita di peso. Vi è poi da prendere in considerazione la sede di accumulo di grasso. Se quest'ultimo predilige l'addome (pancia!), il rischio di cattiva conseguenza sulla salute è molto più alto dell'accumulo su fianchi e natiche. La misurazione della circonferenza a livello della vita è molto importante: il rischio per la salute aumenta se la circonferenza supera nell'uomo i 102 cm e nella donna gli 88;

3) se la massa corporea supera 30, le malattie si fanno molto comuni e la speranza di vita si accorcia. L'indicazione alla riduzione del peso diventa categorica.

È interessante il considerare il rapporto tra obeso e cibo. Non vi è dubbio che l'obeso (un po' bugiardo) sia sempre in difetto nel raccontare la quantità di cibo introdotta, ma è altrettanto certo che l'obeso non è - generalmente - un grande mangiatore rispetto al soggetto con peso normale: è raro che le calorie assunte siano molto superiori. La grande disponibilità di cibo nei Paesi industrializzati in cui è largamente presente l'obesità, farebbe pensare alla correlazione peso-alimentazione. L'ipotesi è smentita dal fatto che l'introito calorico medio, in tali Paesi, è in diminuzione mentre l'obesità è aumentata. Ciò ha richiamato l'attenzione sulla progressiva diminuzione dell'attività fisica ovvero sulla sedentarietà.

Un'ultima annotazione per far capire quanto sia delicato il problema del rapporto tra calorie introdotte e peso corporeo. È stato calcolato che se una persona aggiungesse, tutti i giorni, al proprio apporto calorico fisiologico una fetta di pane e burro, correrebbe il rischio di vedere il proprio peso raddoppiarsi in dieci anni. Bisogna stare attenti, soprattutto in vacanza!

IMC = Peso (Kg)/Altezza (m2)

Classificazione	IMC (Kg/m2)	Rischio di malattia
Valore normale	18,5-24,9	Medio
Sovrappeso	≥ 25	
Pre-obesità	25-29,9	Aumentato
Obesità classe I	30,00-34,9	Moderato
Obesità classe II	35,0 ≥ 39,9	Grave
Obesità classe III	≥ 40,0	Molto grave

World Health Organization, 1998

Nucleare: c'è chi dice no

di Aldo Abenavoli

Abbiamo ricevuto da Aldo Abenavoli, dirigente pensionato iscritto a Federmanager, consigliere di Itabia (Italian Biomass Association) ed esperto della Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta dall'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, il presente articolo che espone le ragioni del no al nucleare e indica come alternativa le fonti rinnovabili e il risparmio energetico

Per dare un contributo al dibattito su un tema che i dirigenti hanno posto da tempo al centro dell'attenzione, mi sono permesso di portare a conoscenza alcune mie riflessioni. È noto che le direttive europee impongono all'Italia di conseguire entro il 2020 l'obiettivo del 17% di fonti rinnovabili e il 20% di risparmio energetico. Nella scelta del mix energetico necessario per raggiungere gli obiettivi relativi alle fonti rinnovabili, il nucleare non è previsto, per il semplice motivo che questa fonte non è rinnovabile.

Non solo, ma il nucleare serve unicamente per la produzione di energia elettrica, proprio il settore in cui le rinnovabili stanno conseguendo miglioramenti che superano le più rosee aspettative: alcuni scenari più aggiornanti ipotizzano che nel 2050, in presenza di un'adeguata politica di incentivi, gran parte dell'energia elettrica del pianeta potrebbe essere prodotta dal sole e dal vento.

Modulare gli incentivi a favore delle fonti rinnovabili

Per quanto riguarda il nostro Paese, secondo le proiezioni della Fondazione Sviluppo Sostenibile presieduta da Edo Ronchi, nel 2020 si potrebbe avere un terzo dell'energia elettrica da fonti rinnovabili; ben più, dunque, del 25% prospettato dall'ex ministro Claudio Scajola. Con il nucleare, ammesso che si possa realizzare qualche centrale per quella data, avremmo invece un'eccedenza di produzione rispetto al fabbisogno. Una prima conclusione: il nucleare serve solo per produrre elettricità, mentre le rinnovabili sono utili anche per il calore (biomasse e solare termico) e per il trasporto (biocarburanti).

Ecco spiegata la ragione per la quale, piuttosto che finanziare l'atomo, appare opportuno modulare gli incentivi a favore delle rinnovabili, che con una gradualità ragionata possono anche diminuire, e inoltre rendere la rete elettrica adeguata a sostenere la domanda.

Il punto nodale della questione energetica italiana sta nel petrolio, che crea inquinamento ed è in via di esaurimento. In questo campo il nucleare non può dare alcun contributo, mentre grandi benefici possono essere conseguiti con gli investimenti nell'efficienza energetica degli edifici e delle vetture. A questo proposito potrebbe essere utile rendere definitiva l'agevolazione del 55% sulle ristrutturazioni, migliorare il meccanismo dei certificati bianchi e, infine, agevolare i biocarburanti sostenibili così come richiesto dalle direttive europee. In una prospettiva a più lunga scadenza, poi, è necessario invertire l'attuale trend di sviluppo disordinato dell'edilizia, privilegiando la tutela dell'assetto urbanistico e un sistema di mobilità fondato sul trasporto pubblico per ferrovia.

Nucleare: tempi lunghissimi e costi giganteschi

A proposito poi della sicurezza, è vero che le centrali nucleari oggi in funzione o in costruzione non hanno nulla a che vedere con quella obsoleta dei tempi di Chernobyl. Anzi con la tecnologia attuale, che peraltro richiede investimenti colossali, le probabilità di un incidente si riducono drasticamente. Ma questo non significa che incidenti del genere siano categoricamente da escludere. Proviamo ad immaginare una centrale nucleare costruita nel probabile sito di Montalto di Castro, a metà strada fra Roma e Firenze, e cioè nel distretto culturale e artistico del pianeta.

La cupola in acciaio e cemento armato che sovrasta la centrale asso-

miglia vagamente alla linea Maginot. Una difesa insuperabile che, tuttavia, un'arma sofisticata di un terrorista o di una potenza ostile potrebbe vanificare. E se anche si scoprisse la tecnologia per ridurre a zero il rischio di incidenti "rilevanti", è giusto accettare come effetto collaterale inevitabile le decine di piccoli incidenti di cui nessuno parla mai, ma che periodicamente coinvolgono le popolazioni che vivono attorno alle centrali nucleari attualmente in funzione?

Le centrali che dovrebbero sorgere in Italia, di cui guarda caso tutti negano di conoscere l'ubicazione, sono del tipo di quella di Olkiluoto (Finlandia), una delle due sole attualmente in costruzione Europa (l'altra si trova in Francia). E sebbene la Finlandia sia un Paese virtuoso e anche fortunato, perché grande come l'Italia ma con un decimo della popolazione, i costi (già giganteschi) e i tempi (già molto lunghi) di costruzione sono raddoppiati, e allo stato attuale nessuno è in grado di prevederne la conclusione.

Proviamo ora ad immaginare i tempi e i costi non di una ma di quattro centrali in un Paese come l'Italia che, senza offese per nessuno, ha qualche problema in più. In questo scenario alcune domande sorgono spontanee. Se la maggior parte della popolazione italiana, nonostante la massiccia campagna dei media in favore del nucleare, si dimostra tuttora contraria così come si sono dichiarati contrari tutti i governatori delle Regioni (di destra e di sinistra) potenzialmente coinvolte, per quale ragione un'azienda di prestigio come l'Enel ha deciso d'imbarcarsi in un'avventura che appare senza prospettive?

Detto in soldoni, chi pagherà se dovesse vincere il referendum abrogativo, o se la Corte Costituzionale dichiarasse la competenza esclusiva delle Regioni o se, ancora, le popolazioni locali dovessero opporsi energicamente, o se i costi della prima centrale cominciassero a lievitare come quelli di tutte o quasi le grandi opere progettate in Italia? Sono domande alle quali la classe dirigente del nostro Paese, inclusi i dirigenti delle aziende industriali, dovrebbero dare una risposta.

La più grande centrale in Europa di energia ricavata dalle biomasse, nella regione tedesca del Brandeburgo

Condominio o pineta?

a cura dell'avv. Stefano Minucci

Come si legge nella consueta pagina dedicata ai Servizi ai Soci, il Sindacato offre anche la "consulenza legale in materie estranee al rapporto di lavoro". Fra queste materie quella condominiale è, come ognuno di noi ben sa, una delle più diffuse e fastidiose. Ne diamo un esempio con il caso che segue, la cui inverosimiglianza ci ha ispirato - complice anche l'incalzare del "generale agosto" - un titolo scherzoso. La redazione coglie l'occasione per augurare ai nostri lettori buone vacanze

Egregio Avvocato,

il condominio di cui faccio parte è stato convenuto in giudizio da due nostri condomini a causa dell'abbattimento di due pini all'interno del nostro condominio che, a loro dire, avrebbe provocato gravi danni alla salute.
Francamente non ritengo siano fondate le pretese dei miei condomini, sia perché il condominio, dopo formale e valida delibera assembleare, ha seguito pedissequamente le istruzioni del Comune di Roma ed il relativo iter autorizzativo (compreso l'ordine di attendere 60 giorni dall'autorizzazione all'abbattimento) sia perché, in ogni caso, non vedo quale danno potesse essere arrecato ai predetti condomini visto e considerato che abbiamo più di 10 pini all'interno del nostro condominio e che, inoltre, i due pini sono stati sostituiti, come impostoci dal Comune, da 2 lecci che abbiamo provveduto ad impiantare.
La rimozione dei pini è stata dettata, del resto, soltanto dal fatto che le loro radici stavano distruggendo il manto stradale, con ogni conseguenza in termini di sicurezza.
In conclusione, i predetti condomini hanno chiesto un risarcimento sia per la fantomatica riduzione del valore del loro immobile che sarebbe stata provocata dal taglio dei pini, sia per i danni alla salute ed esistenziali direttamente ascrivibili a tale evento. Come possiamo difenderci?

Preliminarmente dovrà essere rilevato come le pretese risarcitorie degli attori, a prescindere o meno dalla loro fondatezza, non avrebbero dovuto essere avanzate nei confronti del condominio, posta la totale estraneità di esso all'instaurato processo. Dalle Sue parole, infatti, nessuna responsabilità giuridica, a titolo di dolo o colpa, è ascrivibile al condominio per aver chiesto, regolarmente ottenuto e dato esecuzione all'autorizzazione comunale di abbattimento dei pini, e successivamente, come prescritto da detto provvedimento, al successivo reimpianto dei lecci.

Nello specifico, il Condominio dovrebbe evidenziare come abbia:

- in primo luogo ottemperato prontamente alla formale richiesta del Comune di inviare la documentazione necessaria propedeutica al rilascio del provvedimento autorizzatorio;
- in secondo luogo, consentito che venissero svolti sopralluoghi onde comprovare la necessità dell'abbattimento dei due pini;
- in terzo luogo, aspettato i tempi fissati dal provvedimento onde consentire i controlli e la formulazione dell'eventuale diniego dell'Amministrazione statale, prima di procedere al taglio;
- in quarto luogo, proceduto ad abbattere i pini e, conformemente alla prescritta compensazione ambientale contenuta nell'autorizzazione comunale, ad impiantare i due lecci.

Pertanto, nessuna responsabilità, a titolo di dolo o colpa, tanto meno soggettiva, può ascriversi al condominio, del quale pertanto potrete provare a chiedere l'estromissione dal giudizio per difetto di legittimazione passiva.

È evidente che dovrà essere depositato il verbale di assemblea in cui i condomini hanno validamente deliberato l'abbattimento dei pini, subordinando il tutto al corretto espletamento dell'iter autorizzativo presso il Comune di Roma; ugualmente opportuno sarà spiegare come la decisione di abbattimento non sia stata frutto di un capriccio o un dispetto verso i condomini "de quibus", ma sia sorta per effetto della situazione di progressivo e grave ammaloramento che interessava parti sia condominali che private (viale di accesso alla palazzina, ecc.), per effetto delle voluminose ed estese radici dei due alberi.

Un ricorso infondato per un danno insussistente

Quanto al presunto danno patrimoniale subito dai condomini a causa del reimpianto dei lecci in luogo dei pini abbattuti, esso dovrebbe emergere, a loro dire, da una diminuzione del valore del loro immobile. Si rammenta che tradizionalmente il danno si definisce come una diminuzione del patrimonio: vale a dire come un'entità accertabile quantitativamente mediante un'operazione aritmetica di sottrazione, in cui "sottraendo" è il patrimonio del danneggiato nella sua composizione al momento dell'azione dannosa, mentre "sottrattore" è lo stesso patrimonio nella sua composizione successiva all'azione di danno.

Il risarcimento del danno patrimoniale deve dunque fondarsi non sull'"affectio singularis", vale a dire sull'attrazione o pulsione che il danneggiato avvertiva verso il bene perduto, ma unicamente sull'utilità concreta che il danneggiato ritraeva dal bene perduto. Questa soltanto è la misura del danno: pertanto essa non sussiste quando, come nel caso in questione, non può essere provata alcuna lesione di utilità concrete; ovvero perché parimenti, come nel caso di specie, la presunta lesione è già stata comunque riparata dall'autore del danno o da un terzo. In tali ipotesi, non può farsi luogo ad alcun risarcimento del danno, per la semplice ragione che non esiste alcun danno.

Sotto il profilo dei danni non patrimoniali (alla salute ed esistenziale), va rilevata la mancanza di un'incidenza causale esclusiva ed autonoma fra l'abbattimento dei pini condominiali ed i citati danni vantati dai condomini. Ritengo improbabile, infatti, che i suddetti riescano a provare il nesso causale fra il presunto danno alla salute e l'abbattimento dei pini condominiali.

Quanto alla fattispecie del danno esistenziale, la recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (Sent. 11/11/08, n. 26972 - all. 2) ha deciso che: "Il danno non patrimoniale è categoria generale non suscettibile di suddivisione in sottocategorie variamente etichettate. Non può, dunque, farsi riferimento ad una generica sottocategoria denominata 'danno esistenziale', perché attraverso questa si finisce con il portare anche il danno non patrimoniale nell'atipicità".

In conclusione, ritengo che il condominio abbia gli elementi necessari per ottenere sia il rigetto della domanda attorea, sia anche la condanna.

Le convenzioni riservate ai

Iscriversi al Sindacato non è soltanto una scelta ideologica, per meglio testimoniare lo spirito di appartenenza ad un Organismo rappresentativo e far giungere la propria voce nel contesto della pubblica opinione; o una necessità per difendere i diritti ac¬quisiti e tutelare gli Istituti di tutela e di servizio.

Oggi l'iscrizione al nostro Sindacato è anche un vantaggio nell'acquisto di beni e servizi.

Recentemente, infatti, sono state siglate una serie di convenzioni con aziende di prodotti e servizi, sulla falsariga di quanto già da tempo avviato in campo sanitario (case di cura, centri diagnostici, laboratori di analisi, ecc.).

Di seguito, l'illustrazione degli ultimi accordi conclusi.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

- Riduzione del 10% sull'acquisto di ogni tipo di abbonamento

Per la prenotazione rivolgersi a: Segreteria Sintesi srl - Tel. 06.44170813, martedì e giovedì dalle 9.00 alle 13.00 - sintesi@srdai.it)

- Riduzione del 30% sul prezzo intero del biglietto per tutti gli spettacoli dell'Accademia in scena al Teatro Olimpico
- Biglietto ridotto per gli spettacoli in collaborazione con gli altri teatri
- Biglietto ridotto per le manifestazioni estive nei Giardini della Filarmonica.

I biglietti in riduzione vanno preventivamente:

- *prenotati presso l'Ufficio Promozione dell'Accademia (tel. 06.3201752);*
- *acquistati presso la biglietteria del Teatro Olimpico qualche giorno prima dello spettacolo con carta di credito (tel. 06.3265991).*

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

- Riduzione del 20% ca. sullo speciale abbonamento Invito alla Musica
- Riduzione del 10% ca. sulla biglietteria del Festival di Beethoven
- Riduzione del 15% ca. sui concerti da camera e sinfonici della Stagione 2010-2011
- Riduzione del 20% ca. su tutti i concerti da camera e sinfonici della stagione per gruppi superiori alle 15 persone.

Inoltre, grazie al Servizio Tappeto Rosso riservato ai Soci SRDAI, è possibile accedere a prenotazioni, accrediti e consegna biglietti tramite desk dedicato.

N.B.

Ulteriori informazioni e/o richieste inerenti all'assegnazione di posti e settori vanno rivolte direttamente all'Auditorium di Santa Cecilia (tel. 06 80242354/55).

FASI

Sig.ra Mariagrazia Assorgi - SRDAI - Tel. 06.44170826

GRUPPO ARTEMISIA

Agli iscritti SRDAI viene rilasciata a titolo gratuito la tessera Artemisia Blu Card. La tessera, consegnata alla prima richiesta di esami effettuata dal dirigente presso uno dei centri del Gruppo Artemisia presenti sul territorio nazionale, dà diritto ai

Soci SRDAI

seguenti sconti:

- 10% sulla fertilità di coppia
- 15% sulla diagnostica strumentale
- 20% esami di laboratorio

La Card è valida per tutte le strutture Artemisia di Milano, Chieti, Roma, Lecce, Messina, Catania, Palermo.

Per informazioni ulteriori sulle convenzioni contattare:
Servizio Convenzioni
Sig. Luca Granata
Viale Liegi 45
00198 Roma
Tel. 06.8505 - Fax 06.8505414
servizio.convenzioni@artemisia.it;
luca.granata@artemisia.it

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Segreteria SRDAI
Tel. 064417081

CRUCCOLINI ASSICURAZIONI RCA

Agenzia Via Veturia, 81
Tel. 06.7844251 - Fax 06.7887460
Agenzia Via di V. Corsetti, 7
Tel. 06.5594663 - Fax 06.5594592

HOTEL DES BAINS

www.hoteldeabainsterme.it
Via Mezzavia, 22
Montegrotto Terme (PD)
Tel. 049.793500 - Fax 049.793340
info@hoteldesbainsterme.it

HOTEL LA PRICIPESSA

www.hotellaprincipessa.it
Loc. Principessa di Campora
S. Giovanni - Amantea (CS)
Tel. 0982.46903 - Fax 0982.48997
info@hotellaprincipessa.it

TELEPASS Premium

LA SOLUZIONE IDEALE PER OGNI TUO VIAGGIO, A PARTIRE DALLA CONVENIENZA.

Con Telepass **risparmi tempo** e non ti fermi più al casello per pagare il pedaggio.

Se aggiungi la tessera Premium **risparmi su tutto**, grazie a un intero **pacchetto di servizi e agevolazioni** studiati su misura per ogni tuo spostamento, di lavoro o di piacere.
In autostrada e non solo.

Con soli 0,76 euro in più al mese hai il **soccorso meccanico gratuito, agevolazioni sulla manutenzione della tua auto, risparmio sul pedaggio** ad ogni rifornimento carburante, **sconti al bar e al ristorante** delle aree di servizio, e **riduzioni per le vacanze** in tutto il mondo.

telepass.it

800-269.269